

1

COPIE Δ PUNTI IN VISIONE
AL VICE PRESIDENTE

DOH. MAROTTA

2210



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

Uff. 6°

Atto
Dimitrovi
Lufhovic
056/

Roma, 22 dicembre 1970

VISITA A BUDAPEST DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ON.LE DE MARTINO

Colloquio con il Vice Presidente del Consiglio ungherese, Timar
(15 dicembre 1970, ore 10)

* * * *

TIMAR Nel dare un cordiale benvenuto al Vice Presidente On.le De Martino, vorrei ricordare che già in precedenti incontri ho avuto la grata occasione di esaminare talune questioni di comune interesse; di quegli incontri serbo vivo ricordo per la loro utilità e per il loro spirito costruttivo.

La situazione politica ungherese è equilibrata, l'atmosfera del Paese tranquilla. Il Congresso del PSLU, che ha rispecchiato questa situazione, è stato preceduto da un'ampia preparazione e da molteplici riunioni durante le quali oltre 10 mila cittadini hanno potuto esprimere le loro opinioni, contribuendo così alla formazione degli orientamenti del partito.

L'indirizzo della politica economica non subisce modifiche. Suo fine è rendere possibile l'influenza del mercato mondiale su quello ungherese, che ne risulta più elastico senza però rinunciare al controllo statale e agli strumenti di regolamentazione in modo che l'economia del Paese sia tutelata contro gli squilibri del mercato mondiale.

Negli ultimi cinque anni, il reddito nazionale è aumentato del 40% e il numero delle famiglie a reddito basso è sceso dal 10 al 5%. La bilancia dei pagamenti verso i Paesi capitalisti è equilibrata ed ha un saldo attivo verso il mercato socialista. L'indu-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

3

2.

stria si sta trasformando strutturalmente. Il 50% dell'industria è affidato alla gestione diretta delle imprese e il 50% (che si concentra nei settori di base: petrolio, bauxite, alluminio, elettricità, petrolchimica, oleodotti, ammodernamento della industria leggera, edilizia di base, zootecnica delle grandi unità produttive, automobili, strade, cellulosa e carta) è gestito dallo Stato. Del resto, secondo la logica della riforma, vogliamo ridurre progressivamente il contributo dello Stato alle imprese. Quest'anno i nostri obiettivi in agricoltura non si sono realizzati a causa dell'alluvione; comunque si tratta ora di raccogliere i frutti dei grandi investimenti effettuati nel passato. I contadini si sono integrati nel nuovo modo di vita e il loro tenore di vita ha raggiunto quello degli operai.

Il quarto piano quinquennale è stato ora approvato e prevede investimenti per 15 miliardi di dollari (500 miliardi di fiorini) coperti dalle nostre risorse e per una piccola quota da crediti esterni; anche da parte nostra concediamo qualche credito all'estero.

Alla riforma economica, per la quale si manifesta grande interesse anche fra i Paesi socialisti, è collegato lo sviluppo di nuove forme di vita democratica, le quali si articolano come segue:

a) il nucleo della nuova legge elettorale, unica nel suo genere fra i Paesi socialisti, è il consentire agli elettori di scegliere fra più candidati posti tutti in analoghe posizioni di partenza; da parte di taluni si temeva che tale riforma comportasse pericoli, mentre, in realtà, si è palesata ottimo strumento di democratizzazione poichè, nella cornice del Fronte patriottico, varie sfumature di opinione possono prendere corpo;

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

4
3.

b) una riforma dell'amministrazione locale con la devoluzione alle autorità locali di maggiori poteri, con la progressiva scomparsa delle province e con l'elezione indiretta dei consigli regionali;

c) un progressivo affievolimento dell'apparato statale, che in Ungheria è comunque già ora più piccolo che negli altri Paesi socialisti;

d) una più larga autonomia alle imprese, riducendo sempre più l'ingerenza dall'alto.

Nel campo della politica estera il Governo ungherese cerca di svolgere una vivace attività e saremmo molto lieti se anche il Governo italiano continuasse ed anzi accrescesse il suo interessamento per la conferenza sulla sicurezza europea. Il memorandum di Budapest ha trovato echi positivi; speriamo quindi che il dialogo continui poiché vi sono possibilità di evoluzione in questo campo. Fra l'altro apprezzeremmo molto una risposta positiva sulla nuova iniziativa finlandese.

Vogliamo anche esprimere il nostro riconoscimento degli aspetti positivi dell'azione italiana in Medio Oriente.

Sul piano bilaterale vorrei poi accennare al nostro interesse per la ratifica dell'accordo consolare, per la stipulazione di un accordo sull'assistenza giudiziaria e di un altro accordo sul turismo.

I rapporti economici fra i nostri due Paesi sono buoni ma possono essere estesi soprattutto attraverso la cooperazione industriale, che è ora agevolata dalla riforma economica ungherese. Per la costruzione di autostrade abbiamo ricevuto una proposta FIAT-Impresit, ma abbiamo chiesto ed ottenuto proposte di altri Paesi: a parità di condizione sceglieremmo il progetto italiano. Siamo anche interessati alla presenza italiana per la costruzione di gasdotti. Vorremmo anche sapere in che misura potremmo partecipare all'industrializzazione del Mez-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

5
4.

zogiorno d'Italia attraverso la fornitura di impianti per piccole e medie aziende. Auspichiamo anche una cooperazione italiana nel settore automobilistico.

Il Commercio estero ungherese è ammontato a 4 miliardi di dollari nel 1970 ed un terzo si effettua con i Paesi occidentali. Una migliore distribuzione internazionale del lavoro appare necessaria e a questo fine auspichiamo la ricerca dei modi di collaborazione, anche mediante un'attività sempre maggiore degli operatori economici italiani.

De Martino

Sarebbe interessante conoscere come opera il meccanismo ungherese che cerca di contemperare le esigenze del mercato con il controllo statale dell'economia.

Timar

I principi di questo meccanismo sono molteplici.

Nel commercio estero abbiamo fissato per le divise dei moltiplicatori che non sono tuttavia corsi valutari. Sovvenzioniamo le imprese, la cui produzione presenti interessi generali, ma cerchiamo di diminuire a ritmo rapido e permanente le sovvenzioni anche a costo di chiudere talune fabbriche e ciò, con l'obiettivo di ottenere una produzione economicamente redditizia.

Inoltre controlliamo le importazioni con lo strumento delle sovvenzioni compensative dei dislivelli dei prezzi mondiali: vengono aumentate le sovvenzioni se i prezzi all'importazione aumentano e riducendo il margine di profitto quando quei prezzi diminuiscono, si evitano così che le fluttuazioni esterne si riflettano sul mercato interno.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

6
5.

Cerchiamo tuttavia di allinearci al sistema del GATT in cui ora stiamo per entrare, ma vogliamo far sì che all'interno non si ripercuotano gli eventi economici mondiali. Non esistono in Ungheria quindi né inflazione né disoccupazione, anche se nei rapporti economici con l'estero manteniamo aperti i canali di comunicazione con il mercato mondiale.

De Martino

Ringrazio per l'esposizione generale e per l'approfondito esame dei rapporti italo-ungheresi.

Per quanto riguarda la politica italiana, i criteri politico-sociali sono diversi da quelli applicabili all'Ungheria: i due Paesi sono collocati in sfere diverse. Questo non impedisce tuttavia di constatare come i due Paesi perseguano comuni obiettivi, in particolare la distensione, il rafforzamento della pace, la coesistenza pacifica e l'instaurazione di vincoli sempre più costruttivi fra paesi retti da differenti sistemi politici.

L'Italia ha conosciuto, negli ultimi dieci anni, un ritmo di sviluppo accelerato, che ha portato al raddoppiamento del reddito nazionale e a trasformazioni in tutti i campi le quali hanno inevitabilmente portato con sé tutta una serie di problemi nuovi.

Da circa otto anni il Paese è retto da governi di Centro sinistra, una formula che si fonda sulla collaborazione della democrazia cristiana col Partito socialista, il Partito social-democratico e quello repubblicano.

Durante questo periodo sono state compiute importanti riforme, come la nazionalizzazione dell'energia elettrica, l'introduzione di importanti innovazioni nel campo dell'istruzione,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

l'approvazione di uno Statuto dei diritti dei lavoratori, l'applicazione dell'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione.

Attualmente è in elaborazione tutta una serie di nuove riforme a favore delle quali i sindacati svolgono una decisa funzione di stimolo. Si tratta della riforma sanitaria che dovrebbe portare all'istituzione di un più moderno sistema mutualistico esteso a tutti i cittadini; la riforma universitaria, per creare nuovi rapporti all'interno dell'università e provvedere ad un aumento delle attrezzature per soddisfare le esigenze di una popolazione universitaria in pochi anni più che raddoppiata.

Nel Paese continuano ad esistere problemi e contraddizioni, fra cui merita particolare attenzione la diversità nei gradi di sviluppo del Nord e del Sud, che determina tuttora spostamenti di popolazione, con tutti i problemi che ciò comporta per le città del Nord.

Negli ultimi tempi l'aumento della produzione industriale è stato inferiore al necessario, e ciò in conseguenza di una serie di fattori fra cui, oltre agli importanti mutamenti nella struttura industriale, sono da annoverare le lotte sindacali per migliori salari e una nuova normativa sul lavoro.

Nell'intento di superare i problemi di sviluppo, il Governo italiano segue una politica che si propone di favorire la creazione di nuove industrie nel Mezzogiorno, anche attraverso investimenti pubblici (IRI, ENI).

ISTITUTO ITALIANO DI STATISTICA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

8

7.

Le tensioni sociali esistenti nel Paese sono anche il prodotto di estremismi di destra e di sinistra i quali si pongono come elementi di turbamento nel contesto di uno sviluppo democratico. Da parte sua il Governo, per creare le condizioni per un più disteso clima politico, cerca di stabilire rapporti più corretti con le forze di opposizione, ed in particolare con il Partito Comunista Italiano. Sembra di poter prevedere che la politica di centro-sinistra possa proseguire, nonostante le difficoltà, fino alle elezioni del 1973.

Gli sviluppi sociali che si verificano nel Paese sono molto impetuosi, e si tramutano costantemente in tutta una serie di pressanti richieste di varia natura alla quale solo significative riforme potranno dare uno sbocco positivo.

Per quanto riguarda la politica estera, l'Italia, nel confermare la propria appartenenza all'Alleanza Atlantica, intende ribadire la natura difensiva e geograficamente delimitata. L'Italia attribuisce altresì un grande valore al processo di unificazione europea, ed è attivamente in favore dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Nella visione italiana, la costruzione europea è un dato positivo per i rapporti pacifici fra tutti i Paesi europei.

Per quanto riguarda i rapporti con l'Est, l'Italia si adopera affinché si possa giungere ad un ampliamento dei rapporti e a una migliore comprensione fra Est ed Ovest. In questo campo si sono realizzati importanti progressi nel campo culturale, economico, ed anche in quello politico.

In questa prospettiva, l'Italia ha anche manifestato il suo pieno appoggio alla Ostpolitik del Cancelliere Brandt,

11.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

8.

vista da parte italiana come una grande svolta di dimensioni storiche per eliminare i più pericolosi residui della seconda guerra mondiale. I popoli d'Europa non possono che avere interesse all'esistenza di una Germania democratica nella quale le forze di destra siano isolate, una Germania che non rappresenti più un pericolo per la pace.

I trattati di Mosca e di Varsavia permettono di modificare profondamente la posizione attuale, specialmente se sono visti in collegamento con gli altri sviluppi che stanno maturando in questo periodo.

Esiste un innegabile collegamento fra l'avanzamento della politica della RFT e un nuovo assetto della sicurezza europea, e quindi anche le prospettive di una Conferenza per la sicurezza europea.

L'Italia è sempre stata favorevole alla Conferenza pur con diverse intensità a seconda delle diverse forze politiche. Il lavoro preparatorio che si dovrà compiere non potrà prescindere dai rapporti fra Germania Federale e Paesi dell'Est, in particolar modo la Germania Orientale.

A questo proposito, si deve osservare che mentre il Cancelliere Brandt ha avanzato proposte importanti, o almeno tali da permettere l'avvio di una definizione dei rapporti tra le due Germanie, i tedeschi orientali mantengono rigidamente le loro tradizionali posizioni. Mentre si possono intuire le ragioni che spingono la Germania orientale ad assumere un simile atteggiamento, non si può negare che, al fine di compiere progressi verso un nuovo assetto dei rapporti intertedeschi, sarà necessario che anche la Germania orientale faccia qualche concessione.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

10

9.

Nella visione italiana la conferenza sulla sicurezza europea dovrebbe essere intesa come primo passo verso il superamento dei blocchi, obiettivo, questo, che ben difficilmente si potrà raggiungere fintantochè in Europa rimarrà una città divisa dal Muro. In generale, le questioni più vitali sono quelle che riguardano le condizioni umane, mentre i problemi di definizione giuridica si pongono ad un livello relativamente meno importante: questo è vero anche per il problema di Berlino.

Il Governo italiano non pone pregiudiziali al riconoscimento delle condizioni reali delle cose ed esplora ogni possibilità per la **preparazione** della conferenza come contributo alla distensione in Europa. In questo contesto possono essere esaminate le formule che si potrebbero adottare per lo svolgimento dei contatti multilaterali. Vorrei fare la distinzione netta fra fasi esplorative e fasi di preparazione per esplorare e verificare l'esistenza di favorevoli condizioni.

Il processo di distensione potrà continuare a rafforzarsi solo se tutti i Governi collaboreranno alla soluzione delle questioni che interessano tutti i settori, dalla riduzione bilanciata delle forze al Medio Oriente.

Per quanto riguarda i rapporti economici fra i nostri due Paesi, si può constatare un loro costante e significativo incremento.

Gli accordi in corso di elaborazione, da quello finanziario a quello relativo alla cooperazione in campo giuridico, verranno sollecitamente portati avanti fino al loro perfezionamento.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

11

10.

La questione del gasdotto progettato dall'ENI è cosa di grande importanza e che raccomandiamo di considerare come sempre aperta, nonostante l'esistenza di alcuni problemi, fra cui le preoccupazioni relative al tracciato.

L'interesse per un contributo ungherese all'industrializzazione del Mezzogiorno è vivo. Un tale contributo, centrato sulla presenza in settori con avanzato contenuto tecnologico, potrebbe costituire un validissimo apporto allo sviluppo dell'area.

Timar

L'Ungheria si trova in una situazione speciale, impegnata com'è nel portare avanti incisive riforme nel campo economico. Questo impegno non può non influenzare anche la politica estera del Paese.

I rapporti con l'Italia si distaccano, per il loro dinamico sviluppo, da quelli che l'Ungheria intrattiene con gli altri Paesi occidentali: pertanto riteniamo che una più intensa cooperazione potrà essere presa ad esempio da tutti per le sue caratteristiche avanzate e promettenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

12

11.

COLLOQUIO CON IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, JANOS PETER

(15 dicembre 1970)

Peter

Nel rivolgere un rispettoso ed amichevole saluto al Vice Presidente De Martino, mi è grato ricordare le conversazioni avute nel 1966, e prendere atto con compiacimento dei contatti che da allora si sono svolti fra i nostri due Paesi, portando ad un approfondimento e ad un miglioramento dei rapporti. Di recente hanno testimoniato di questo clima di sempre più intensi rapporti la visita a Budapest dell'On. Ministro Moro - grandemente apprezzata da parte ungherese - e la visita a Roma del Vice Presidente del Consiglio Timar, il quale è stato oggetto di un'accoglienza calorosa. E' in questa atmosfera che oggi si svolgono le nostre conversazioni.

Sulla sicurezza europea, il 13 dicembre ho avuto un incontro non ufficiale col Ministro degli Esteri austriaco Kirchsclaeger. Abbiamo avuto uno scambio di idee sulle valutazioni delle prospettive di una Conferenza. Da parte austriaca si è espresso un certo pessimismo nei confronti di quelli che sono stati i più recenti sviluppi: la posizione della NATO, ha detto Kirchsclaeger, si è fatta più negativa e inoltre la soluzione del problema di Berlino non sembra aver fatto, negli ultimi tempi, significativi passi innanzi. Da parte ungherese, mentre non si condivide questa valutazione pessimistica sui più recenti sviluppi del dialogo Est-Ovest, si nutrono preoccupazioni per quelli che potranno essere gli sviluppi avvenire. Questo in particolar modo da quando da parte occidentale, si è subordi-

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

13
12.

nato ogni progresso verso una Conferenza al verificarsi di precondizioni, quali la soluzione del problema di Berlino e progressi nei rapporti intertedeschi. Inoltre, vi è il giustificato timore che gli Occidentali, non appena si faranno progressi in questi campi, avanzino nuove condizioni. Noi invece non riteniamo opportuno instaurare alcun legame della questione di Berlino e dei rapporti intertedeschi con la preparazione della Conferenza, e in generale siamo contrari al concetto stesso di "precondizioni". Al contrario, proprio come i Trattati della RFT con l'Unione Sovietica e la Polonia hanno permesso la creazione di un più propizio clima, così passi avanti verso la Conferenza potranno far insorgere un clima più favorevole alla soluzione dei problemi di Berlino e dei rapporti intertedeschi.

A nostro avviso, il documento della ultima riunione NATO contiene qualche elemento positivo: ad esempio, il fatto che, mentre nei precedenti documenti NATO la conferenza veniva definita come "eventuale", questa volta si è voluto parlarne in modo molto concreto. Mentre poi è indubbio che si siano volute porre delle condizioni alla Conferenza, è anche vero che condizioni erano state avanzate, in numero maggiore, anche nei precedenti documenti. Riteniamo in conclusione che la NATO sia sostanzialmente favorevole ad accettare una Conferenza qualora siano riunite le condizioni che sono necessarie secondo il punto di vista occidentale.

L'Ungheria ritiene che tutti i governi europei dovrebbero, nonostante queste difficoltà, impegnarsi affinché si possa giungere alla Conferenza.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

14

13.

De Martino

Il punto di vista del governo italiano è moderatamente ottimista. Per quanto riguarda il Comunicato NATO di Bruxelles, è indubbio che con esso la NATO ha compiuto notevoli passi avanti: il comunicato infatti dimostra che i dissensi in seno all'alleanza si sono attenuati, e che l'atteggiamento comune è molto più avanzato che non in precedenza. Inoltre a Bruxelles si è parlato in sostanza solo di Berlino come questione essenziale la cui soluzione si pone come necessaria per il passaggio ad una fase più attiva di contatti in vista della convocazione della Conferenza. La disponibilità degli alleati occidentali alla trattativa non può comunque essere messa in dubbio.

Per quanto riguarda la preoccupazione ungherese sulle sempre nuove "precondizioni" che da parte occidentale si intenderebbe avanzare, è opportuno tenere presente che, secondo il governo italiano, sarà sempre più facile superare le resistenze residue e le perplessità sull'opportunità di una Conferenza man mano che si registreranno passi avanti verso la soluzione dei più scottanti problemi nei rapporti Est-Ovest. Inoltre, la ratifica dei trattati di Mosca e Varsavia è subordinata agli sviluppi del negoziato su Berlino, e la stessa sorte della politica della coalizione governativa di Bonn è legata alla questione.

Una Conferenza potrà raggiungere i suoi scopi solo se si svolgerà in un clima favorevole. In caso contrario, se cioè si dovesse giungere ad una conferenza in condizioni obiettivamente peggiorate, l'iniziativa si porrebbe in evidente contraddizione con le realtà politiche, e finirebbe per



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

15

14.

essere del tutto sterile, se non addirittura per causare ulteriori passi indietro.

Il profondo mutamento della politica tedesco-occidentale (simboleggiato specialmente dallo storico trattato con la Polonia) è un dato estremamente positivo e di grande auspicio per futuri pacifici sviluppi nel continente europeo. E' per questa ragione che si dovrebbe operare in modo che questa politica possa continuare, evitando irrigidimenti che non potrebbero che giocare in favore delle destre, con tutte le negative conseguenze che ne deriverebbero per la politica interna ed estera della RFT.

Una soluzione del problema dei rapporti fra le due Germanie non può partire dalla questione del riconoscimento dei due stati tedeschi, ma piuttosto da tutta una serie di miglioramenti di fatto, specialmente in materia di problemi umani, tali da creare un più disteso clima, premessa di ulteriori costruttivi sviluppi dei rapporti intertedeschi. A questo proposito, la posizione della Germania Orientale sembra improntata ad una eccessiva intransigenza.

L'idea della Conferenza non va comunque abbandonata, indipendentemente dalle difficoltà che si incontrano sul suo cammino. Tuttavia non è concepibile che si possa giungere a migliori rapporti fra i popoli d'Europa superando l'ostacolo della tensione tuttora esistente nei rapporti intertedeschi finchè questi ultimi saranno simboleggiati dal Muro di Berlino.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

16
15.

Peter

Passi avanti verso un più disteso clima nel nostro continente potranno essere fatti solo lavorando costantemente in varie direzioni.

Per quanto riguarda la posizione della RDT, va osservato che un segno di buona volontà si può rilevare dal fatto che, mentre la RDT aveva sempre protestato in occasione delle riunioni della CDU a Berlino Ovest, non si è voluto, da parte dei tedeschi orientali, attaccare il Cancelliere Brandt quando egli si è recato nella ex capitale. Inoltre, nella riunione di Berlino Est del Patto di Varsavia, il 2 dicembre, Ulbricht ha espresso un giudizio positivo dei trattati di Mosca e Varsavia, affermando inoltre che un franco dialogo con la RFT non poteva che essere valutato positivamente.

A differenza della politica del precedente governo tedesco, che mirava principalmente all'isolamento della RDT, gli indirizzi del governo Brandt sono seri ed onesti. Per questo motivo il nostro governo valuta positivamente i sempre più intensi rapporti con la RFT. Tuttavia alcuni intendono usare questa politica del governo Brandt contro la RDT, mettendo in rilievo che mentre si può trattare e si tratta col governo sovietico o quello polacco, si esclude di poter trattare con la RDT.

Per l'Ungheria non sono accettabili quelle situazioni che mettano in pericolo la Germania Orientale, la cui esistenza è uno degli essenziali fattori di sicurezza del continente. Si tratta di un punto sul quale anche gli occidentali dovrebbero convenire, in quanto la riunificazione della Germania non corrisponderebbe agli interessi europei.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

17
16.

A noi ungheresi, che conosciamo forse meglio la situazione di Ulbricht, sembra possibile prevedere positive evoluzioni, anche se gradualmente, nella posizione della RDT in materia di rapporti intertedeschi. Il clima dei rapporti fra i due stati tedeschi si avvierebbe senza dubbio verso significativi miglioramenti qualora si facessero passi avanti verso il riconoscimento della Germania Orientale. In questa prospettiva, sarebbe importante che le due Germanie fossero ammesse all'ONU, in quanto questo comporterebbe implicitamente un riconoscimento reciproco.

Per avanzare senza indugi verso la convocazione di una CSE, sembra importante accogliere favorevolmente la recente proposta finlandese; (si può osservare, a questo proposito, che il documento finlandese non è lontano dalla impostazione del comunicato di Bruxelles, e quindi dovrebbe facilmente essere accettato dagli occidentali). Da parte nostra, pensiamo di nominare un rappresentante speciale per gli incontri che dovranno svolgersi ad Helsinki.

De Martino

Ritengo che quando sarà giunto il momento, nel processo verso una CSE, si potranno tenere conversazioni esplorative intese a verificare l'esistenza delle condizioni necessarie per la convocazione della Conferenza.

Peter

Si dovrebbe comunque decidere il luogo nel quale questi contatti dovrebbero svolgersi.

De Martino

In fondo la sede non sembra essere la questione più importante. Una volta decisa l'opportunità che questi incontri abbiano luogo, non sarebbe difficile accordarsi sulla sede.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

18

17.

Peter

Conosciamo le difficoltà di Brandt, che si trova nella posizione di dover ricevere contropartite se intende realizzare ulteriormente la sua Ostpolitik. Siamo d'accordo sulla opportunità di fare il possibile per sostenerlo e per garantire la continuazione della sua politica.

Vietnam. Come nel 1966 avevamo sostenuto che solo la cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam avrebbe potuto portare all'apertura di trattative, così oggi è nostra convinzione che solo la creazione a Saigon di un governo di coalizione potrebbe rendere più efficaci le trattative di Parigi.

Medio Oriente. Una soluzione del conflitto deve necessariamente prendere le mosse da un ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati per affidarli eventualmente in una fase transitoria anche a paesi terzi.

De Martino

L'Italia, per quanto riguarda il Medio Oriente, mantiene rapporti con tutte le parti interessate, cercando di influire sullo sviluppo di una pacifica soluzione del conflitto.

A proposito del Vietnam, la pace potrà venire in quel tormentato paese soltanto a seguito di una soluzione politica generale.

Peter

Siamo dell'avviso che si debbano sviluppare sistematicamente i nostri rapporti per accrescere la nostra cooperazione industriale e tecnica, che potrebbe resistere eventualmente anche a tensioni internazionali.

De Martino

Un approfondimento dei rapporti e il raggiungimento di un miglior grado di conoscenza sono obiettivi di comune interesse.

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

19

18.

Peter

Vorrei concludere che la nostra politica estera così è stata definita dal recente Congresso del Partito: "creare più favorevoli condizioni internazionali per la vita del popolo ungherese."

Roma, 21.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: nomina Ambasciatore in Cina.

Il Segretario Generale della Farnesina mi ha chiesto di farti sapere quanto segue:

a) il Ministro Moro in base ad una più approfondita valutazione delle possibilità di sviluppo della nostra posizione all'O.N.U. (Consiglio di Sicurezza) riterrebbe oggi più favorevole mantenere a New York il rappresentante italiano presso le Nazioni Unite -Ambasciatore Piero Vinci- che -essendo a New York da 6 anni- avrebbe più "facile gioco" per la preparazione e l'appoggio della candidatura italiana a un seggio permanente di quel Consiglio di Sicurezza;

b) pertanto il Ministro Moro starebbe rivedendo il suo intendimento di proporre al Consiglio dei Ministri la nomina di Vinci a Pechino;

c) la più fondamentale esigenza italiana è quella di nominare un Ambasciatore entro i 3 mesi indicati ai cinesi (tale limite scade tra un mese circa);

d) dovendo nominare un Ambasciatore di grado -per rispetto a Pechino e non potendo inviare in Cina né l'Ambasciatore a Washington né quello a Mosca (per ovvie ragioni di "garbo") la scelta diventa molto limitata;

e) in tale cornice ristretta (né Washington, né Mosca, né New York) un nome di Ambasciatore più "manovrabile" sarebbe quello dell'Ambasciatore in Giappone, Giusti del Giardino. Come

sai si tratta di funzionario che tra poco più di due anni andrà a riposo (marzo 1973) che ha avuto un'esperienza asiatica positiva, (è stato a lungo in Cina, India e Giappone) dopo una negativa esperienza latino-americana. Come organizzatore di una nuova Ambasciata nel difficile ambiente cinese potrebbe forse essere utile anche perchè sembrerebbe -ad oggi- il solo Ambasciatore felice d'andare a Pechino.

In merito, il Segretario Generale mi ha chiesto di presentirti, nel senso che il Ministro Moro non "partirebbe" sul nome di Giusti senza averla prima ascoltata.

Da parte mia penso che una tale scelta potrebbe essere accettata solo come "mancanza di meglio". Essa onorerebbe i cinesi (Ambasciatore di grado da 2 anni in Giappone, Paese cui Pechino tiene molto) e potrebbe essere utile come "abbocco" della situazione, tanto più che tra due anni Giusti andrebbe a riposo. Tuttavia rimane il dato negativo della personalità di Giusti del Giardino. Pertanto, se sei d'accordo, risponderai al Segretario Generale che ho svolto il sondaggio presso di Te; che Tu rimani "perplesso" sul conto di Giusti e Ti domandi se non sia possibile trarre qualche altra conclusione, ricorrendo ad Ambasciatore senza "ricordi negativi" nel suo curriculum; che, comunque, pur rendendoti conto che il problema è urgente e difficile, confidi che il Ministro Moro riuscirà, in tempo, a compiere una scelta che sia la migliore possibile nelle note sovra descritte circostanze.

Roma, 21.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: nomina Ambasciatore in Cina.

Il Segretario Generale della Farnesina mi ha chiesto di farTi sapere quanto segue:

a) il Ministro Moro in base a più approfondita valutazione delle possibilità di sviluppo della nostra posizione all' O.N.U. (Consiglio di Sicurezza) riterrrebbe oggi più favorevole mantenere a New York il rappresentante italiano presso le Nazioni Unite -Ambasciatore Piero Vinci- che -essendo a New York da 6 anni- avrebbe più "facile gioco" per la preparazione e l'appoggio della candidatura italiana a un seggio permanente di quel Consiglio di Sicurezza;

b) pertanto il Ministro Moro starebbe rivedendo il suo intendimento di proporre al Consiglio dei Ministri la nomina di Vinci a Pechino;

c) la più fondamentale esigenza italiana è quella di nominare un Ambasciatore entro i 3 mesi indicati ai cinesi (tale limite scade tra un mese circa);

d) dovendo nominare un Ambasciatore di grado -per rispetto a Pechino e non potendo inviare in Cina nè l'Ambasciatore a Washington nè quello a Mosca (per ovvie ragioni di "garbo") la scelta diventa molto limitata;

e) in tale cornice ristretta (nè Washington, nè Mosca, nè New York) un nome di Ambasciatore più "manovrabile" sarebbe quello dell'Ambasciatore in Giappone, Giusti del Giardino. Come

sai si tratta di funzionario che tra poco più di due anni andrà a riposo (marzo 1973) che ha avuto un'esperienza asiatica positiva, (è stato a lungo in Cina, India e Giappone) dopo una negativa esperienza latino-americana. Come organizzatore di una nuova Ambasciata nel difficile ambiente cinese potrebbe forse essere utile anche perchè sembrerebbe -ad oggi- il solo Ambasciatore felice d'andare a Pechino.

In merito, il Segretario Generale mi ha chiesto di presentirti, nel senso che il Ministro Moro non "partirebbe" sul nome di Giusti senza averlo prima ascoltato.

Da parte mia penso che una tale scelta potrebbe essere accettata solo come "mancanza di meglio". Essa onorerebbe i cinesi (Ambasciatore di grado da 2 anni in Giappone, Paese cui Pechino tiene molto) e potrebbe essere utile come "sbocco" della situazione, tanto più che tra due anni Giusti andrebbe a riposo. Tuttavia rimane il dato negativo della personalità di Giusti del Giardino. Pertanto, se sei d'accordo, risponderai al Segretario Generale che ho svolto il sondaggio presso di Te; che Tu rimani "perplesso" sul conto di Giusti e Ti domandi se non sia possibile trarre qualche altra conclusione, ricorrendo ad Ambasciatore senza "ricordi negativi" nel suo curriculum; che, comunque, pur rendendoti conto che il problema è urgente e difficile, confidi che il Ministro Moro riuscirà, in tempo, a compiere una scelta che sia la migliore possibile nelle note sovradescritte circostanze.

Roma, 11.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: programma visita in Ungheria.

Lunedì 14: ore 17,30 arrivo: Vice Presidente Timar accoglie e pronuncia (forse) indirizzo saluto;
ore 20 pranzo offerto da Timar.

Martedì 15: ore 10 conversazioni con Timar;
ore 13 colazione (libera);
pomeriggio colloquio con Ministro Esteri Petr; spettacolo folkloristico;
ore 20 pranzo offerto dal Governo ungherese al Palazzo del Parlamento.

Mercoledì 16: mattina colloquio con il Presidente del Consiglio Fock e poi colloquio con Kadar;
ore ? colazione libera;
pomeriggio visita fabbrica EGYESULT IZZO (TUNGSRAM)
ore 20 pranzo offerto da Ambasciatore Barattieri.

Giovedì 17: caccia

Venerdì 18: ore 12 partenza.

Roma, 9.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: Tito

1) Come dalla documentazione allegata la questione bilaterale aperta - e più importante- tra Italia e Jugoslavia è quella del nostro riconoscimento formale che la sovranità iugoslava sulla zona b. Tale questione si trascina da 15 anni e da parte italiana si è sempre cercato di inquadrarla nella sola risoluzione in un contesto più ampio in modo da assicurarsi, almeno, una concreta contropartita. Nei precedenti contatti italo-jugoslavi ad alto livello (Saragat e Moro) la predetta questione era stata tenuta fuori dall'ordine del giorno delle conversazioni. Questa volta -probabilmente anche a causa della difficile situazione interna jugoslava, del carattere globalmente amichevole che dovrebbe avere la visita di Tito nonché dell'età del Presidente jugoslavo, da Belgrado si era fatto sapere che la questione non poteva rimanere fuori dall'oggetto delle conversazioni. Anche se era stata presa accuratamente nota della posizione italiana, secondo la quale nel corso del 1971 -anno presidenziale- sarebbe stato impossibile al nostro Governo risolvere nel senso voluto dagli Jugoslavi. Secondo le aspettative di Belgrado nel corso della visita avremmo dovuto almeno prendere atto delle richieste jugoslave.

Di fronte ad alcune pressioni -anche in sede parlamentare- di esponenti dell'estrema destra, Moro ha ritenuto opportuno rispondere a varie interpellanze sottolineando che in occasione della visita di Tito non si sarebbe parlato di zona B. Nella risposta scritta di Moro, tuttavia, si è tentato di non "offendere" gli jugoslavi qualificando come "interessi italiani" ciò che deve essere salvaguardato dal Governo (evitando, così

Roma, 7.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: Tigo

1°) Tito arriva giovedì 10 alle 10,30. E' richiesta la Tua presenza a Fiumicino. Ma si tratterà di non essere nel gruppetto che lo riceve alla scaletta (Saragat Moro Tanassi -perchè passa in rivista la truppa- Fanfani e Pertini) ma di aspettarlo alla Tribuna, come primo dei membri del Governo. Il Cerimoniale degli Esteri dice di aver avuto rigide disposizioni in questo senso, per non mutare la prassi. Nonostante tutto mi pare dubbia la Tua convenienza ad andarci.

2°) Sei invitato a due pranzi -al Quirinale (giovedì sera) e da Tito (venerdì sera) ambedue in smoking. Cosa rispondere?

3°) Poi, c'è la colazione offerta da Colombo venerdì alle 13,30. Ho risposto che andrai. Tale colazione sarà precedata da un incontro di lavoro, a Villa Madama, "allargato" a Te e a Moro. Prima, alle 11,15 vi sarà un colloquio ristretto Colombo-Tito.

4°) Probabilmente -ma non è ancora certa- la Presidenza Ti chiederà di accompagnare Tito in Campidoglio alle 17 dell'11.

22

Roma, 7.12.1970

A P P U N T O

Oggetto: Tigo

1°) Tito arriva giovedì 10 alle 10,30 . E' richiesta la Tua presenza a Fiumicino. Ma si tratterà di non essere nel gruppetto che lo riceve alla scaletta (Saragat Moro Tanassi -perchè passa in rivista la truppa- Fanfani e Pertini) ma di aspettarlo alla Tribuna, come primo dei membri del Governo. Il Cerimoniale degli Esteri dice di aver avuto rigide disposizioni in questo senso, per non mutare la prassi. Nonostante tutto mi pare dubbia la Tua convenienza ad andarci.

2°) Sei invitato a due pranzi -al Quirinale (giovedì sera) e da Tito (venerdì sera) ambedue in smoking. Cosa rispondere?

3°) Poi, c'è la colazione offerta da Colombo venerdì alle 13,30. Ho risposto che andrai. Tale colazione sarà precedata da un incontro di lavoro, a Villa Madama, "allargato" a Te e a Moro. Prima, alle 11,15 vi sarà un colloquio ristretto Colombo-Tito.

4°) Probabilmente -ma non è ancora certe- la Presidenza Ti chiederà di accompagnare Tito in Campidoglio alle 17 dell'11.

SEGRETO

Roma, 2 Dicembre 1970

A P P U N T O

Oggetto: negoziati per la limitazione degli armamenti nucleari strategici (SALT)

1°) il 3 novembre sono stati ripresi le conversazioni tra USA E URSS - a Helsinki- per la limitazione delle armi nucleari strategiche (Strategic Arms Limitation Treaty).

2°) Nel luglio scorso, al termine della seconda fase di conversazione, gli americani presentarono a Vienna il progetto di accordo di limitazione quantitativa. Tale progetto americano fissava un totale di 1900 mezzi vettori strategici per parte. All'interno di questo totale veniva limitato a 250 il numero dei missili più pesanti (in specie gli SS 9 sovietici), venivano proibiti gli ICBM mobili e, per quanto riguarda gli ABM venivano previste due possibili soluzioni: o protezione limitata alle rispettive capitali (con 100 ABM per parte) o proibizione totale. Il progetto americano non prevedeva alcuna restrizione circa gli sviluppi qualitativi (in particolare circa i MIRV -missili con testate nucleari multiple indipendenti- nè prevedeva limitazioni delle forze nucleari americane, e situate in Europa nè quindi, dei 700 missili sovietici diretti contro l'Europa occidentale.

3°) La sessione di Vienna si concluse senza che da parte sovietica fosse data risposta al progetto americano. I sovietici fornirono solo qualche indicazione negativa circa l'esclusione, nel progetto americano, delle forze nucleari americane situate in Europa e nel Mediterraneo (advanced strike forces: missile Persh-

inga, aerei F4 e aerei imbarcati sulle portanti nel Mediterraneo).

4°) Alla vigilia della ripresa delle conversazioni -in Helsinky- gli americani hanno fatto sapere di ritenere che non vi sarebbero stati progressi rapidi; che la settimana avrebbe avuto durata breve (non oltre Natale) e che difficilmente sarebbero stati raggiunti risultati importanti. Gli americani pensano che uno dei principali obiettivi che Mosca può proporsi nel corso della sessione sia quello di saggiare la fermezza della posizione americana. Non si esclude che i sovietici possano anche avere l'obiettivo di guadagnare tempo intensificando le proprie produzioni in missili a lungo raggio raggiungendo così una più favorevole base negoziale. Naturalmente, se questa fosse la reale intenzione sovietica, essa potrebbe avere serie ripercussioni negative sulle prospettive ulteriori dei negoziati, dato che gli americani considerano che l'attuale rapporto di forze tra le due super potenze -di quasi parità- sia quello che possa più facilmente sviluppare favorevoli condizioni per un accordo di limitazione. In caso contrario, infatti, la reazione americana potrebbe essere quella già adombrata in recenti dichiarazioni del Segretario della Difesa Laird. (Realizzazione di nuovi vasti programmi di armamento tra cui gli ULMS, cioè nuovi sottomarini a gittata missilistica intercontinentale.

5°) Quindi, ~~l'espressione~~ gli sviluppi dell'attuale sessione di Helsinky sono fondamentali ai fini del mantenimento dell'equilibrio e del raggiungimento dell'intesa. A Helsinky dovrebbe aversi la risposta sovietica al progetto americano e, comunque, si dovrebbe delinearne con maggior decisione l'effettiva intenzione di Mosca

Finora l'atteggiamento americano tende ad evitare collegamenti di retti ed espliciti tra i SALT e le aree di atrito nei rapporti sovietico-americani (Medio Oriente, Cuba, Sud-Est asiatico, ecc.). In sede NATO allo stesso tempo però gli americani hanno anche dichiarato che entrambe le parti riconoscono che i SALT non avvengono in un "vuoto politico", e che per conseguenza gli eventi "esterni" non possono non avere su di essi una qualche incidenza: specialmente -per quanto concerne gli Stati Uniti- attraverso i riflessi che taluni atteggiamenti di Mosca possono avere su quella che è la valutazione americana della buona fede sovietica.

6°) Si è accennato sopra che i sovietici ~~non~~ non sembrano disposti a discutere che i propri IR/MRBM rivolti contro l'Europa occidentale possano essere inclusi nell'accordi di limitazione - obiettano al fatto che siano dal medesimo escluse le forze nucleari americane in Europa. La posizione di queste forze si presenta quindi come uno dei possibili maggiori ostacoli del negoziato.

La questione è stata discussa in sede NATO -dove è risultata qualche sfasatura tra le idee degli americani e quelle degli alleati europei - per i quali soluzione ottimale evidentemente consisterebbe nella inclusione dell'accordo di limitazione dei missili a medio raggio e nella esclusione delle forze nucleari avanzate (cioè a più lungo raggio) americane in Europa.

Ora, tuttavia, gli americani hanno esplicitamente dichiarato più realistica la soluzione ottimale data la ferma richiesta dei sovietici di escludere i missili a medio raggio (IR/MRBM) dall'accordo (tali missili sono quelli "puntati sull'Europa").

- 4 -

E' a causa di tale intansigenza sovietica che gli stessi americani hanno invece indicato in sede NATO, come soluzione da potersi offrire ai Sovietici, l'esclusione dall'accordo, contemporaneamente dei missili a medio raggio e delle proprie forze nucleari avanzate.

Questa è la chiave del problema.

Roma, 2 Dicembre 1970

A P P U N T O

Oggetto: negoziati per la limitazione degli armamenti nucleari strategici (SALT)

1°) il 3 novembre sono stati ripresi le conversazioni tra USA E URSS - a Helsinki - per la limitazione delle armi nucleari strategiche (Strategic Armament Limitation Treaty).

2°) Nel luglio scorso, al termine della seconda fase di conversazione, gli americani presentarono a Vienna il progetto di accordo di limitazione quantitativa. Tale progetto americano fissava un totale di 1900 mezzi vettori strategici per parte. All'interno di questo totale veniva limitato a 250 il numero dei missili più pesanti (in specie gli SS 9 sovietici), venivano proibiti gli ICBM mobili e, per quanto riguarda gli ABM venivano previste due possibili soluzioni: o protezione limitata alle rispettive capitali (con 100 ABM per parte) o proibizione totale. Il progetto americano non prevedeva alcuna restrizione circa gli sviluppi qualitativi (in particolare circa i MIRV - missili con testate nucleari multiple indipendenti - nè prevedeva limitazioni delle forze nucleari americane, e situate in Europa nè quindi, dei 700 missili sovietici diretti contro l'Europa occidentale.

3°) La sessione di Vienna si concluse senza che da parte sovietica fosse data risposta al progetto americano. I sovietici fornirono solo qualche indicazione negativa circa l'esclusione, nel progetto americano, delle forze nucleari americane situate in Europa e nel Mediterraneo (advanced strike forces: missile Persh-

- 2 -

inga, aerei F4 e aerei imbarcati sulle portanti nel Mediterraneo).

4°) Alla vigilia della ripresa delle conversazioni -in Helsinki- gli americani hanno fatto sapere di ritenere che non vi sarebbero stati progressi rapidi; che la sessione avrebbe avuto durata breve (non oltre Natale) e che difficilmente sarebbero stati raggiunti risultati importanti. Gli americani pensano che uno dei principali obiettivi che Mosca può proporsi nel corso della sessione sia quello di saggiare la fermezza della posizione americana. Nè si esclude che i sovietici possano anche avere l'obiettivo di guadagnare tempo intensificando le proprie produzioni in missili a lungo raggio raggiungendo così una più favorevole base negoziale. Naturalmente, se questa fosse la reale intenzione sovietica, essa potrebbe avere serie ripercussioni negative sulle prospettive ulteriori dei negoziati, dato che gli americani considerano che l'attuale rapporto di forze tra le due super potenze -di quasi parità- sia quello che possa più facilmente sviluppare favorevoli condizioni per un accordo di limitazione. In caso contrario, infatti, la reazione americana potrebbe essere quella già adombrata in recenti dichiarazioni del Segretario della Difesa Laird, (Realizzazione di nuovi vasti programmi di armamento tra cui gli ULMS, cioè nuovi sottomarini a gittata missilistica intercontinentale).

5°) Quindi, ~~invece~~ gli sviluppi dell'attuale sessione di Helsinki sono fondamentali ai fini del mantenimento dell'equilibrio e del raggiungimento dell'intesa. A Helsinki dovrebbe aversi la risposta sovietica al progetto americano e, comunque, si dovrebbe delinearne con maggior decisione l'effettiva intenzione di Mosca

- 3 -

Finora l'atteggiamento americano tende ad evitare collegamenti di retti ed espliciti tra i SALT e le aree di attrito nei rapporti sovietico-americani (Medio Oriente, Cuba, Sud-Est asiatico, ecc.). In sede NATO allo stesso tempo però gli americani hanno anche dichiarato che entrambe le parti riconoscono che i SALT non avvengono in un "vuoto politico", e che per conseguenza gli eventi "esterni" non possono non avere su di essi una qualche incidenza: specialmente -per quanto concerne gli Stati Uniti- attraverso i riflessi che tali atteggiamenti di Mosca possono avere su quella che è la valutazione americana della buona fede sovietica.

5°) Si è accennato sopra che i sovietici non sembrano disposti a discutere che i propri IR/IRBM rivolti contro l'Europa occidentale possano essere inclusi nell'accordi di limitazione - obiettano al fatto che siano dal medesimo escluse le forze nucleari americane in Europa. La posizione di queste forze si presenta quindi come uno dei possibili maggiori ostacoli del negoziato.

La questione è stata discussa in sede NATO -dove è risultata qualche sfasatura tra le idee degli americani e quelle degli alleati europei - per i quali soluzione ottimale evidentemente consisterebbe nella inclusione dell'accordo di limitazione dei missili a medio raggio e nella esclusione delle forze nucleari avanzate (cioè a più lungo raggio) americane in Europa.

Ora, tuttavia, gli americani hanno esplicitamente dichiarato più realistica la soluzione ottimale data la ferma richiesta dei sovietici di escludere i missili medio raggio (IR/IRBM) dall'accordo (tali missili sono quelli "puntati sull'Europa").

- 4 -

E' a causa di tale intansigenza sovietica che gli stessi americani hanno invece indicato in sede NATO, come soluzione da potersi offrire ai Sovietici, l'esclusione dall'accordo, contemporaneamente dei missili a medio raggio e delle proprie forze nucleari avanzate.

Questa è la chiave del problema.

Roma, 23.11.1970

BRANDT

Il Governo Brandt dispone oggi in Parlamento di una maggioranza esilissima (tre voti). Le sue maggiori difficoltà ~~già~~ vengono dalla diversa impostazione ideologica dei due partiti che lo compongono e dalla frustrazione dell'ala sinistra socialdemocratica verso riforme più sostanziali (sul piano economico). Le ultime elezioni regionali (8 Novembre) hanno segnato una ripresa liberale, un successo democristiano e un forte caos socialista. La ripresa liberale -dopo le gravi perdite nelle elezioni dell'8 giugno ha, in definitiva, puntellato il Governo, almeno per il momento. L'elezioni che si ~~senz'altro~~ senz'altro in Baviera ieri -con successo liberale e democristiano- hanno confermato questa tendenza del Governo a resistere -con l'appoggio liberale- nònchè il positivo sviluppo dell'opposizione democristiana che sembra pronta a degliedere il momento in cui contrasti interni dell'attuale coalizione ed in seno al partito socialdemocratico le permetteranno un ritorno al potere.

Le principali istanze del Gabinetto Brandt sono:

- a) rapporti con Mosca e l'Europa Orientale (ostpolitik)
- b) sviluppi europeisti
- c) Conferenza europea
- d) questione Berlino
- e) rapporti con la Repubblica Democratica tedesca.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 18.11.1970

APPUNTO

Visita a Brandt.

Bottai mi ha chiesto di farTi sapere che Brandt desidera parlare della grazia a Kapper (Fosse Ardeatine).

Si tratta di una vecchia richiesta tedesca : ci si è sempre difesi ribadendo che è un problema che esorbita addirittura dall'azione di decisione del Governo e che investe in pieno l'opinione pubblica.

Brandt ne parlerà con Colombo ma ne vuole parlare (ovviamente) anche con te;

Roma, 23.11.1970

A P P U N T OSviluppi europeistici.

Almeno sul piano formale, si può oggi registrare un favorevole sviluppo -a meno di un anno di distanza dalla Conferenza di vertice dell'Aia- consistente nel fatto che il 19 Novembre è stata tenuta, a Monaco di Baviera, la prima Riunione semestrale di consultazione politica dei 6 Ministri degli Esteri. È così stato dato l'avvio al meccanismo di consultazione politica prevista dal rapporto dei 6 Ministri. La riunione di Monaco è stata preparata da un Comitato politico, istituito il 27 Ottobre scorso dai 6 Ministri degli Esteri. In tale riunione i 6 Ministri avevano concordato di limitare la consultazione stessa a due soli argomenti: il Medio Oriente e la Conferenza europea di Sicurezza. È stato indicativo oge il suggerimento di porre all'ordine del giorno il Medio Oriente sia stato avanzato dal Governo di Parigi, cioè da quello stesso Governo che fin dal febbraio del 1969 ha sistematicamente rifiutato di discutere tale questione all'UEO, cioè con la partecipazione inglese. Nell'iniziativa francese è evidente anche l'intenzione di Parigi di giungere ad una specie di mandato da parte dei consoci della CEE per farsi portavoce, nelle assise a quattro di un'assemblea europea. Da parte nostra abbiamo insistito perchè fosse svolto anche un esame dei problemi del Golfo persico.

In merito alla crisi medio-orientale l'esposizione francese ha riguardato la libertà di navigazione; Gerusalemme; il problema palestinese; le zone militarizzate.

Per quanto concerne il secondo tema di consultazione politica (conferenza europea), il Ministro degli Esteri belga ha svolto l'esposizione

introduttiva (precedentemente concordata a Sei). Tale esposizione ha seguito il seguente ordine:

- a) se siano esistenti le condizioni politiche per passare al la conferenza;
- b) problemi relativi alla preparazione della Conferenza sulla sicurezza;
- c) punti di vista dei Paesi europei da inserirsi nell'ordine del giorno della Conferenza.

I Ministri hanno poi fissato la data della prossima riunione della consultazione semestrale e le linee di preparazione del secondo rapporto sull'unificazione politica che dovrà essere redatto entro due anni. E' stato poi deciso che la Commissione della CEE dovrà partecipare al le riunioni ministeriali di consultazione politica.

Roma, 19.11.1970

A P P U N T O

Behman (ex Consigliere diplomatico di Nenni)

- 1°) Si tratta di un socialista che da molto tempo ha chiesto di vederTi (come dai miei due appunti).
 Il suo grado è di Ministro Plenipotenziario di I classe.
 Nel recente passato è stato ambasciatore a Tirana.
 L'infelice gestione Borin-Alverà in sostanza, gli ha recato danno in quanto pur facendolo promuovere al grado 3° (promozione che in ogni modo avrebbe lo stesso avuto anche se un po' più tardi) lo mi se a disposizione (proprio per poterlo promuovere) il che signifi ca che da circa un anno e mezzo il Ministero non facilita la rien trata in ruolo di Behman per non diminuire il coefficiente di po sti liberi al grado 3°.
 E' chiaro che nei prossimi mesi il Ministero si troverà costretto a riammetterlo in ruolo (al compimento di due anni di fuori ruolo, infatti, il funzionario sarebbe automaticamente collocato a riposo).
 E' chiaro che l'Amministrazione degli Esteri che non è entusiasta verso Behman sia per le sue idee politiche non democristiane (o peg gio) sia per la promozione fatta non di iniziativa dell'amministra zione) tende a "stringere" il negoziato con Behman il più tardi pos sibile in modo da metterlo nella condizione di accettare qualunque tipo di destinazione.
- 2°) Per un funzionario che ha fatto ottimamente l'ambasciatore a Tira na, che è di grado 3°, le richieste minime o medie possono essere del

tipo di Praga (dove Ducci voleva mandare Restivo, Ministro di 2^a classe e dove Moro-Gaia vogliono mandare Benazzo, Ministro di 2^a classe) o Santiago del Cile (sede che è stata sempre assegnata a Ministri di 1^a classe). Comunque sarei del parere, se si vuole aiutare Behman di partire da tali due richieste minime (Santiago-Praga).

3°) Circa dieci giorni fa ho parlato con Behman e queste erano anche le sue idee. Ovviamente, ascoltandolo, potrai constatare se ^{ne abbia} nessuna natura te altre.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 12.11.1970

Seghe

42

SEGRETO

A P P U N T O

Oggetto: Voto sulla Cina

- I) Stamane Catalano mi ha detto che il Presidente Colombo sarebbe favorevole a un nostro voto a favore della "questione importante" mentre il Ministro Moro sarebbe favorevole all'astensione (secondo Catalano più per rispetto alla tesi De Martino - PSI che per propria convinzione; il che non mi risulta in quanto Cottarelli - Capo di "abinetto di Moro - qualche giorno fa si è espresso con me in maniera chiarissima in favore dell'astensione, o addirittura, del voto contrario).
- II) Socialdemocratici e repubblicani sarebbero per il voto a favore
- III) Colombo (Catalano) insiste sostenendo che sulla eventuale posizione favorevole italiana dovrebbero agire considerazioni di carattere interno (dopo l'astensione sulla mozione Afro-Asiatica) internazionale (rapporti con gli Stati Uniti e "porte aperte" alla Germania Est) e giuridico (dato che l'ingresso cinese è importante).
- IV) Gli ho risposto che le stesse considerazioni possono essere più facilmente invocate da chi ritiene che politica interna ed internazionale, non-chè fondamenti giuridici dettino un

./.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

voto diverso. Mi sono permesso di aggiungere che, di fronte alla nostra iniziativa di riconoscimento, se si voleva intraprendere una strada così divergente dalla realtà riconosciuta, il Governo - e la D.C. - avrebbe dovuto compiere una scelta molto più anticipata attraverso una particolare preparazione dell'opinione pubblica che rimarrebbe disorientata di fronte a un voto in dissonanza con le nostre iniziative diplomatiche.

V) Per tuo ricordo, ripeto che l'Ambasciatore Malfatti (Social democratico) da Parigi ha insistito ed insiste per il voto contrario - o almeno per l'astensione - ad evitare atteggiamenti che esaspererebbero i cinesi e che, secondo Malfatti, toglierebbero molto valore al nostro riconoscimento.

VI) Ho comunque tratto l'impressione che, in realtà, Catalano metta nella mente di Colombo le idee che gli stanno a cuore (ho notato intensi contatti Lupis Catalano). Ancora non si sa quando sarà fissato il relativo Consiglio dei Ministri.

44

Roma, 12.11.1970

A P P U N T O

Libia: missione a Tripoli di un plenipotenziario del Governo italiano

1°) Da qualche tempo il Governo libico ha invitato a Tripoli il Ministro Moro per un primo esame congiunto della situazione dei rapporti italo-libici.

2°) Anche per ragioni di politica interna, il Ministro Moro si trova nella difficoltà di non poter nè accettare nè declinare l'invito. Per tanto ha deciso -autorizzato anche dal Presidente del Consiglio- di inviare a Tripoli un plenipotenziario del Governo italiano ed ha scelto, a tal fine, il Direttore Generale degli Affari Economici della Farnesina, ambasciatore Guido Soro, favorevolmente noto nel mondo arabo (perchè ha sempre svolto opera di difesa dello sviluppo dei rapporti economici italo-egiziani).

3°) Soro è partito per Tripoli con queste istruzioni:

- a) a) parlare del recente atteggiamento libico verso la comunità italiana;
- b) far comprendere che il Governo italiano non può considerare chiusa la questione della confisca dei beni, particolarmente per quanto riguarda gli indennizzi;
- c) esaminare con i libici le possibilità di sviluppo di nuovi rapporti economici.

Per quanto concerne i punti 1° e 2° i contatti che Soro ha avuto con Kheddafi hanno, più o meno, lasciato le cose come stavano: i libici

non si sono mossi dalle loro tesi di liquidazione di una eredità colo-
nialista. Tuttavia non hanno fatto cadere qualche accenno di Soro al-
la scelta comune di una procedura (internazionale o bilaterale) che por-
ti all'esame di eventuali lesioni di diritti.

Si tratterebbe, per noi, almeno di "salvare la faccia" verso la nostra
opinione pubblica, in quanto difficilmente qualche tipo di procedura
del genere porterebbe, in un arco di tempo limitato, a cose concrete.

4°) Circa lo sviluppo di nuova collaborazione economica, Kheddafi ha
sottolineato a Soro il desiderio libico di valersi dell'occidente per
non cadere in troppa esclusiva soggezione verso i sovietici. Ha parla-
to di collaborazione con francesi, belgi ed olandesi, nonché con le
grandi compagnie petrolifere occidentali ed ha insistito per una "nuova
presenza" italiana. Ha aggiunto che il fatto che l'Italia continui a
prelevare il 30% del prezzo petrolifero libico -sia pure attraverso la
Esso- che l'ENI abbia mantenuto le sue ampie concessioni di "culture"
e che la Fiat stia apprestando una valida iniziativa, devono rappresen-
tare basi per solidi rilanci. Kheddafi non ha mancato di accennare al-
l'imbarazzo che deriverebbe a Tripoli se alla così intensa collaborazio-
ne nel settore petrolifero non corrisponderà la buona disposizione ita-
liana e un reinserimento economico in Libia.

Soro ha interpretato le forti insistenze di Kheddafi come un'esca per
giungere -da parte nostra- a una veloce liquidazione della fase recen-
te. Le istruzioni che aveva erano, invece, di non mostrare alcun inte-
resse a coordinare con i libici alcuna "ricevuta liberatoria" italiana.
Egli ha definito i risultati del contatto come positivi se non altro
perchè "lasciano porte aperte". Ha consigliato all'ENI di non agire-per
ora- in Libia troppo indipendentemente dalle altre compagnie estere.

46

Roma, 12.11.1970

A P P U N T O

Libia: missione a Tripoli di un plenipotenziario del Governo italiano

1°) Da qualche tempo il Governo libico ha invitato a Tripoli il Ministro Moro per un primo esame congiunto della situazione dei rapporti italo-libici.

2°) Anche per ragioni di politica interna, il Ministro Moro si trova nella difficoltà di non poter nè accettare nè declinare l'invito. Per tanto ha deciso -autorizzato anche dal Presidente del Consiglio- di inviare a Tripoli un plenipotenziario del Governo italiano ed ha scelto, a tal fine, il Direttore Generale degli Affari Economici della Farnesina, ambasciatore Guido Soro, favorevolmente noto nel mondo arabo (perchè ha sempre svolto opera di difesa dello sviluppo dei rapporti economici italo-egiziani).

3°) Soro è partito per Tripoli con queste istruzioni:

- a) a) parlare del recente atteggiamento libico verso la comunità italiana;
- b) far comprendere che il Governo italiano non può considerare chiusa la questione della confisca dei beni, particolarmente per quanto riguarda gli indennizzi;
- c) esaminare con i libici le possibilità di sviluppo di nuovi rapporti economici.

Per quanto concerne i punti 1° e 2° i contatti che Soro ha avuto con Kheddafi hanno, più o meno, lasciato le cose come stavano: i libici

non si sono mossi dalle loro tesi di liquidazione di una eredità colonialista. Tuttavia non hanno fatto cadere qualche accenno di Soro alla scelta comune di una procedura (internazionale o bilaterale) che porti all'esame di eventuali lesioni di diritti.

Si tratterebbe, per noi, almeno di "salvare la faccia" verso la nostra opinione pubblica, in quanto difficilmente qualche tipo di procedura del genere porterebbe, in un arco di tempo limitato, a cose concrete.

4°) Circa lo sviluppo di nuova collaborazione economica, Kheddafi ha sottolineato a Soro il desiderio libico di valersi dell'occidente per non cadere in troppa esclusiva soggezione verso i sovietici. Ha parlato di collaborazione con francesi, belgi ed olandesi, nonché con le grandi compagnie petrolifere occidentali ed ha insistito per una "nuova presenza" italiana. Ha aggiunto che il fatto che l'Italia continui a prelevare il 30% del prezzo petrolifero libico -sia pure attraverso la Esso- che l'ENI abbia mantenuto le sue ampie concessioni di "culture" e che la Fiat stia apprestando una valida iniziativa, devono rappresentare basi per solidi rilanci. Kheddafi non ha mancato di accennare all'imbarazzo che deriverebbe a Tripoli se alla così intensa collaborazione nel settore petrolifero non corrisponderà la buona disposizione italiana a un reinserimento economico in Libia.

Soro ha interpretato le forti insistenze di Kheddafi come un'esca per giungere -da parte nostra- a una veloce liquidazione della fase recente. Le istruzioni che aveva erano, invece, di non mostrare alcun interesse a coordinare con i libici alcuna "ricevuta liberatoria" italiana. Egli ha definito i risultati del contatto come positivi se non altro perchè "lasciano porte aperte". Ha consigliato all'ENI di non agire -per ora- in Libia troppo indipendentemente dalle altre compagnie estere.

Riservato

Roma, 9.11.1970

A P P U N T O

Risultati della visita di Ailè Selassie a Roma.

1°) Le richieste etiopiche sono state principalmente di carattere economico. In contropartita l'imperatore ha offerto:

- a) la mano di spugna sul passato;
- b) la sua buona volontà a contenere le pressioni sovietiche;
- c) le possibilità concrete dell'Etiopia come partner di iniziative comuni economiche in cui l'Italia faccia da forza propulsiva;
- d) una maggiore tendenza etiopica a consultarsi con noi in occasioni internazionali (di voto e di atteggiamento all'ONU ed in altri consessi);
- e) il pratico rinvio sine die della questione della restituzione dell'obelisco, demandata ad una commissione mista.

2°) Come iniziative pubbliche finora l'Italia è stata poco presente in Etiopia. Quasi tutte le imprese italiane ivi operanti lo hanno fatto sul piano privato (anche se in vari casi con aiuti internazionali cui partecipa anche l'Italia, Banca Mondiale di Sviluppo ecc.) Anche per il tenore di vita della popolazione, il mercato etiopico è stato considerato di scarso interesse in Italia.

Inoltre i forti dubbi sull'avvenire etiopico a morte di Ailè Selassie hanno fatto da ulteriore remora.

3°) La visita di Ailè Selassie -nelle intenzioni etiopiche e secondo gli affidamenti italiani- avrebbe dovuto coincidere con il rilancio la collaborazione economica italo-etiopica. In tale cornice, gli Etiopici hanno chiesto un fortissimo contributo finanziario

dal plafond messo a disposizione dall'Italia entro il 1972.

4°) Di fronte a tali richieste etiopiche da parte italiana ci si è dimostrati comprensivi ma in sostanza poco inclini ad un loro generale accoglimento. E' stata sottolineata la particolare situazione economica italiana e le difficoltà conseguenti? (Ciò è stato fatto sia per le predette ragioni sia per non stornare, verso l'Etiopia, energie economiche italiane dirette verso altri paesi dell'Africa, tradizionali clienti, come l'Egitto, il Marocco, la Nigeria, il Congo, ecc.

5°) Dopo discussione anche a volte abbastanza sostenuta è stato concordato di:

- a) garantire all'Etiopia un finanziamento una tantum di 500 milioni di lire (invece che due milioni di dollari);
- b) assicurare all'Etiopia un plafond per operazioni creditizie di 50 milioni di dollari (entro il 1973);
- c) per quanto riguarda tale cifra è stato sottolineato da parte italiana che l'indicazione del plafond è dimostrativa della buona volontà italiana ma che l'effettiva messa a disposizione viene condizionata agli sviluppi delle disponibilità italiane.

Quanto sopra rappresenta una buona base per il rilancio richiesto dagli Etiopici? E' molto meno di quanto essi chiedevano ma apre la strada a eventuali futuri sviluppi.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 5.11.1970

DICHIARAZIONE SUL RICONOSCIMENTO CINESE

L'intesa che è stata finalmente raggiunta con i rappresentanti del Governo di Pechino per il riconoscimento italiano della Cina - oltre a costituire un risultato molto incoraggiante per tutti i popoli ed i governi che sono convinti delle possibilità di rafforzamento della pace mondiale attraverso l'ampliarsi dei contatti ufficiali e dei relativi dialoghi - rappresenta la fecondissima occasione di una forte istanza del partito socialista, concretata da Pietro Nenni quando era Ministro degli Esteri.

Ne sono, quindi, molto compiaciuto, come Vice Presidente del Consiglio e come socialista.

Ritengo che il conseguente forte sviluppo dei rapporti tra l'Italia e la Cina potrà giovare molto ad ambedue i paesi, non solo sul piano economico ma anche su quello politico, dato che da tale sviluppo potrà scaturire una vasta serie di iniziative, anche a volte di confrontazione pacifica ed amichevole, che potranno avere ripercussioni anche in sede multilaterale.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 5.11.1970

A P P U N T O

Oggetto: Promozioni e nomine nella carriera diplomatica.

1°) Ducci mi ha chiesto di farti sapere che molto probabilmente nel prossimo Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri pro porrebbe provvedimenti di nomina al grado 3° (Ministri Plenipoten ziari di 1° classe) e di destinazioni all'estero. In merito, ho parlato il giorno 3 novembre con l'Ambasciatore Gaja.

2°) Per quanto riguarda le nomine al grado 3°, essere sarebbero limitate a 5 funzionari (di cui due, Furi Purini e Bolasco andran no a riposo tra qualche mese; gli altri tre, Calenda, di Bernardo e Manfredi sono in testa al ruolo e verrebbero collocati fuori ruo lo con differenti incarichi speciali). In tal modo si potrebbe in seguito - nel corso del 1971 procedere a promozioni più vaste usufruen do anche dei posti che per allora si matureranno. Così, dato che si dovrebbe giungere fino a Gardini (Ministro Consigliere a Parigi che ha negoziato con i cinesi) potresti proteggere la promozione di Na tale - Molto sostenuto da alcuni ambienti del Partito e da Ajello - che, nel ruolo è, in posizione di fuori ruolo, qualche posto avanti ai Gardini. Inoltre, le ristrette nomine al grado 3° che proporrà il Ministro Moro permetteranno la promozione del Ministro Carlo Calenda (ex Ambasciatore a Tripoli dove fece ottimamente) che fu letteralmen te sacrificato in precedente promozione (gestione Nenni-Borin-Alverà). Su nostre posizioni politiche, molto apprezzato da Giovanni Ferrara e Pasquale Schiano (oltre che da me).

./.

MINISTRO PUGLISANO DELLO STATO



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

3°) Per quanto invece riguarda le destinazioni all'Estero, Ducci ha tenuto a farmi avere copia di una lettera che egli ha scritto al Ministro Moro in sostegno della candidatura di Restivo come Ambasciatore a Praga.

4°) il "movimento" che Moro presenterà al Consiglio dei Ministri rappresenterebbe la prima trincea di una più vasta serie di spostamenti che dovrebbe in seguito portare - nelle intenzioni del Ministro Moro - alla nomina a Mosca dell'attuale Ambasciatore a Bruxelles Aldo Mazio (ma è cosa ancora soltanto in mente dei). Quindi i provvedimenti che il Ministro Moro presenterà saranno: la nomina a Varsavia dell'attuale Ambasciatore a Rio, Alessandro Tassoni (molto intelligente e sottile; ottima preparazione professionale; certamente più adatto a Varsavia che a Rio; politicamente su posizioni liberali); la nomina a Rio dell'attuale Ambasciatore a Budapest Ludovico Barattieri (si tratta senza dubbio di un ripiego "alla men peggio", in quanto vari gruppi della D.C. volevano inviare Barattieri a Varsavia dove sarebbe stato molto meno adatto che all'attuale Rio in quanto che è diplomatico piuttosto estroso e quindi più capace di eventuali azioni e reazioni di "forza" piuttosto che di paziente opera diplomatica. Chiaramente di destra si compiace, invece, di definirsi socialista); la nomina ad Ottawa dell'attuale ambasciatore a Santiago del Cile, Paolo Pansa (fortemente padrone del mondo e della mentalità anglosassone per essere vari anni a Londra e a Washington, professionalmente preparato, senza coloratura politica); la nomina a Lima del Ministro di I° classe (commerciale) Malgeri, attualmente con funzione economica a Londra fratello del noto Malgeri del Messaggero; la nomina a Kinshasa dell'attuale ambasciatore a Mogadiscio Simonetti (ottimo elemento sotto ogni punto di vista, senza coloratura politica).



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

53

-3-

5°) Secondo Ducci, Restivo, sarebbe molto idoneo all'ambasciata di Praga. Secondo il Ministro Moro e l'ambasciatore Gaja a Praga si dovrebbe destinare l'attuale ambasciatore a Lima, Benazzo (molto più anziano di Restivo ma personaggio fortemente scolorto. In verità, Personalmente, penso che Restivo - pur meritevole di ogni Tuo appoggio - dovrebbe avere, come prima destinazione quale capo missione ed avendo un curriculum che presenta come punta massima il Consolato Generale in Innebruck - qualche cosa di meno importante di Praga (Budapest, ad esempio tra i paesi socialisti; ma per Budapest Moro presenterà la nomina del Ministro di I° classe Mario Franzl, socialdemocratico molto appoggiato dal Quirinale). Pertanto, Gaja mi ha detto di farti sapere che per Restivo si penserebbe a Mogadiscio (postò importante per noi anche se più scomoda ed ottima "prima destinazione"). Personalmente penso che si potrebbe, forse, dall'offerta Mogadiscio, passare - se Restivo non vuole andare a Mogadiscio - a quella a Santiago.

Comunque il problema è per ora rinviato in quanto il Ministro Moro ha deciso di non presentare nel Consiglio dei Ministri di cui trattasi la nomina del nuovo ambasciatore a Praga. Quindi si tratta di una battaglia ancora aperta.

6°) Sempre nello stesso Consiglio dei Ministri si farebbe un solo provvedimento di nomina al grado 4° (Ministro Plenipotenziario di 2° classe). Quello di Campanella che va a riposo tra due mesi.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 5.11.1970

A P P U N T O

Oggetto: Promozioni e nomine nella carriera diplomatica.

1°) Ducci mi ha chiesto di farti sapere che molto probabilmente nel prossimo Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri pro porrebbe provvedimenti di nomina al grado 3° (Ministri Plenipotenziari di 1° classe) e di destinazioni all'estero. In merito, ho parlato il giorno 3 novembre con l'Ambasciatore Gaja.

2°) Per quanto riguarda le nomine al grado 3°, essere sarebbero limitate a 5 funzionari (di cui due, Furi Purini e Bolasco andran no a riposo tra qualche mese; gli altri tre, Valenda, di Bernardo e Manfredi sono in testa al ruolo e verrebbero collocati fuori ruolo con differenti incarichi speciali). In tal modo si potrebbe in seguito - nel corso del 1971 procedere a promozioni più vaste usufruen do anche dei posti che per allora si matureranno. Così, dato che si dovrebbe giungere fino a Gardini (Ministro Consigliere a Parigi che ha negoziato con i cinesi) potresti proteggere la promozione di Natale - Molto sostenuto da alcuni ambienti del Partito e da Ajello - che, nel ruolo è, in posizione di fuori ruolo, qualche posto avanti di Gardini. Inoltre, le ristrette nomine al grado 3° che proporrà il Ministro Moro permetteranno la promozione del Ministro Carlo Calenda (ex Ambasciatore a Tripoli dove fece ottimamente) che fu letteralmen te sacrificato in precedente promozione (gestione Nenni-Borin-Alverà). Su nostre posizioni politiche, molto apprezzato da Giovanni Ferrara e Pasquale Schiano (oltre che da me).

./.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

55
- 2 -

3°) Per quanto invece riguarda le destinazioni all'Estero, Ducci ha tenuto a farmi avere copia di una lettera che egli ha scritto al Ministro Moro in sostegno della candidatura di Restivo come Ambasciatore a Praga.

4°) il "movimento" che Moro presenterà al Consiglio dei Ministri rappresenterebbe la prima trincea di una più vasta serie di spostamenti che dovrebbe in seguito portare - nelle intenzioni del Ministro Moro - alla nomina a Mosca dell'attuale Ambasciatore a Bruxelles Aldo Mazio (ma è cosa ancora soltanto in mente dei). Quindi i provvedimenti che il Ministro Moro presenterà saranno: la nomina a Varsavia dell'attuale Ambasciatore a Rio, Alessandro Tassoni (molto intelligente e sottile; ottima preparazione professionale; certamente più adatto a Varsavia che a Rio; politicamente su posizioni liberali); la nomina a Rio dell'attuale Ambasciatore a Budapest Ludovico Barattieri (si tratta senza dubbio di un ripiego "alla men peggio", in quanto vari gruppi della D.C. volevano inviare Barattieri a Varsavia dove sarebbe stato molto meno adatto che all'attuale Rio in quanto che è diplomatico piuttosto estroso e quindi più capace di eventuali azioni e reazioni di "forza" piuttosto che di paziente opera diplomatica. Chiaramente di destra si compiace, invece, di definirsi socialista); la nomina ad Ottawa dell'attuale ambasciatore a Santiago del Cile, Paolo Pansa (fortemente padrone del mondo e della mentalità anglosassone per essere vari anni a Londra e a Washington, professionalmente preparato, senza coloratura politica); la nomina a Lima del Ministro di I° classe (commerciale) Malgeri, attualmente con funzione economica a Londra fratello del noto Malgeri del Messaggero; la nomina a Kinshasa dell'attuale ambasciatore a Mogadiscio Simonetti (ottimo elemento sotto ogni punto di vista, senza coloratura politica).



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

56
-3-

5°) Secondo Ducci, Restivo, sarebbe molto idoneo all'ambasciata di Praga. Secondo il Ministro Moro e l'ambasciatore Gaja a Praga si dovrebbe destinare l'attuale ambasciatore a Lima, Benazzo (molto più anziano di Restivo ma personaggio fortemente scolorito. In verità, Personalmente, penso che Restivo - pur meritevole di ogni Tuo appoggio - dovrebbe avere, come prima destinazione quale capo missione ed avendo un curriculum che presenta come punta massima il Consolato Generale in Innsbruck - qualche cosa di meno importante di Praga (Budapest, ad esempio tra i paesi socialisti; ma per Budapest Moro presenterà la nomina del Ministro di I^a classe Mario Franzl, socialdemocratico molto appoggiato dal Quirinale). Pertanto, Gaja mi ha detto di farti sapere che per Restivo si penserebbe a Mogadiscio (postò importante per noi anche se più scomodo ed ottima "prima destinazione"). Personalmente penso che si potrebbe, forse, dall'offerta Mogadiscio, passare - se Restivo non vuole andare a Mogadiscio - a quella a Santiago.

Comunque il problema è per ora rinviato in quanto il Ministro Moro ha deciso di non presentare nel Consiglio dei Ministri di cui trattasi la nomina del nuovo ambasciatore a Praga. Quindi si tratta di una battaglia ancora aperta.

6°) Sempre nello stesso Consiglio dei Ministri si farebbe un solo provvedimento di nomina al grado 4° (Ministro Plenipotenziario di 2^a classe). Quello di Campanella che va a riposo tra due mesi.

Segreto



Consiglio dei Ministri

Roma, 3.11.1970

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

A P P U N T O

1°) Ducci mi ha chiesto di farTi sapere che molto, probabilmente nel prossimo Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri proporrebbe provvedimenti di nomine al grado 3° (Ministri Plenipotenziari di I classe) e di destinazioni all'Estero.

2°) Per quanto riguarda le nomine al grado 3°, esse sarebbero limitate a due funzionari (che passerebbero temporaneamente fuori ruolo, con incarichi speciali). In tal modo si potrebbe in seguito procedere a promozioni più vaste, tra qualche mese, quando vi saranno altri posti liberi. Se così si farà; sarà molto opportuno, in quanto uno dei due funzionari che usufruiranno di tale nomina al grado 3° sarà il Ministro Carlo Calenda (ex ambasciatore a Tripoli dove fece ottimamente) che fu letteralmente sacrificato in precedente promozione (gestione Nenni-Borin-Alverà). Tra l'altro si tratta di diplomatico molto apprezzato da Giovanni Ferrara e da Psquale Schiano (oltre che da me).

3) Per quanto riguarda invece le destinazioni all'Estero, Ducci ha tenuto a farmi avere copia di una lettera che egli ha scritto al Ministro Moro a sostegno della candidatura quale ambasciatore a Praga di Restivo.

4°) "Il movimento" preparato dal Ministro degli Esteri è stato di molto difficile e complessa elaborazione. Si svolgerà - nel suo complesso - in due o tre "tempi". Dovrebbe portare alla nomina a Mosca dell'attuale ambasciatore a Bruxelles Aldo Mazio (ottima preparazione professionale; intelligente e impegnato nel lavoro; politicamente vicino all'On. Moro); alla nomina a Varsavia dell'attuale ambasciatore

MINISTRO POLIGRAFICO DELLO STATO



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DEL VICE PRESIDENTE

Candida Santoro
a Lima Malgeri

a Rio Alessandro Tassoni (molto intelligente e sottile; ottima preparazione professionale; più adatto a Varsavia che a Rio; politicamente di idee di sinistra liberale); alla nomina a Rio dell'attuale ambasciatore a Budapest Ludovico Barattieri (senza dubbio più adatto all'attuale Rio che a Budapes, perchè piuttosto estroso e quindi meglio capace di eventuali azioni o reazioni di "forza", che di pazienti opere diplomatiche); alla nomina ad Ottawa dell'attuale ambasciatore a Santiago del Cile Paolo Panza (fortemente padrone del mondo della mentalità anglosassone per essere stato vari anni a Londra ed a Washington, professionalmente preparato; intelligente, senza coloratura politica; della nomina a Santiago del Cile del Ministro di I^a classe (commerciale) Malgeri, attualmente con funzioni economiche a Londra. *trani*

59 Ancora "non chiusa" secondo Ducci, la questione della scelta del futuro ambasciatore a Praga, ma la candidatura più probabile sarebbe quella dell'attuale ambasciatore a Lima Agostino Benazzo, (nonostante le pressioni di Ducci a favore di Restivo). In verità, personalmente penso che Restivo - pur meritevole di ogni Tuo appoggio - dovrebbe avere, come prima destinazione quale capo missione - avendo un curriculum che presenta come punta massima il Consolato Generale di Innsbruck - qualche cosa di meno importante di Praga (Budapest, ad esempio, ^{tra i paesi socialisti}); sempre, però, che per Praga il Ministro degli Esteri proponga funzionario di maggior peso (non soltanto "più anziano") di Restivo. *Magdi*

Magedisio o Sofis

a Lima
la b. b.
se

MINISTRO RESPONSABILE DELLO STATO

al V.P.

Roma, li 11 settembre 1970

Riservato

A P P U N T O

Malfatti, Ambasciatore a Parigi, mi ha pregato di farTi sapere quanto segue:

LA CINA: da 18 mesi si trascinano a Parigi le conversazioni segrete Italia-Cina per la questione del riconoscimento. Secondo Malfatti da parte italiana si è ottenuto quasi il massimo, in quanto anche sulla questione di Formosa avrebbero finalmente rispettato, almeno in parte, la nostra tesi (si ricorrerebbe ad una dichiarazione bilaterale che lascerebbe impregiudicate la possibilità futura di far sopravvivere, nell'ONU, la Formosa dei formosiani, secondo le previsioni di U THANT). Sempre secondo Malfatti a questo punto - se non si conclude - comincerebbe a diventare chiara la scarsa volontà italiana ~~di concludere~~. Egli dice di rendersi conto delle perplessità di Rumor, Moro ed oggi Colombo (per non "sgarbare" Washington e Mosca) ma ritiene offensiva per Pechino la nostra ormai troppo marcata indecisione nei confronti della conclusione finale. Secondo Malfatti l'iniziativa italiana verso la Cina (aprire i negoziati) finirebbe per trasformarsi in qualcosa di controproducente e Pechino ne terrebbe conto quando si arriverà all'ingresso cinese all'ONU.

Morele di Malfatti: visto che abbiamo preso l'iniziativa, meglio concluderla, tanto più che la conclusione rispetta alcune nostre essenziali posizioni.

B) Secondo la Farnesina (o almeno la parte più importante della Farnesina) le cose starebbero in modo abbastanza differente.

Roma, li 11 settembre 1970

- 2 -

Sulla questione di Formosa non sono stati fatti sostanziali progressi verso un minimo di rispetto concreto. Si ha l'impressione che prossimamente qualcosa potrà forse sbloccarsi, ma per ora si tratta soltanto di impressioni. Circa il "rispetto" per Washington e Mosca esso va tenuto presente in modo più evidente di quello prospettato dall'Ambasciatore in Parigi. Poi, la circostanza da parte di cinese si cerchi di "giocare Ottawa contro Roma" non ha facilitato le cose in quanto le esigenze canadesi sono ben diverse dalle nostre (economiche, particolarmente per il grano). Quindi alla Farnesina si è sensibilmente più cauti.

Mia morale:

difficilmente potrebbe non essere d'accordo sul fatto che visto l'inizio dell'iter sarebbe meglio concluderlo, se lo si può fare senza troppo danno. Tuttavia, mi sembra più che opportuno tener presente che Colombo (oggi) e Moro possono avere in mente valutazioni molto più approfondite (anche sul pensiero di Washington e di Mosca. Forse potresti chiedere a Colombo e Moro "come vanno le cose" e perchè non si conclude.

Mi permetto anche ricordarti che per un ambasciatore è sempre lusinghiero veder concluso un negoziato di tanta rilevanza che si svolge nel suo raggio d'azione.

AM

Roma, li 11 settembre 1970

Riservato

A P P U N T O

Malfatti, Ambasciatore a Parigi, mi ha pregato di farTi sapere quanto segue:

LA CINA: da X 18 mesi si trascinano a Parigi le conversazioni segrete Italia-Cina per la questione del riconoscimento. Secondo Malfatti da parte italiana si è ottenuto quasi il massimo, in quanto anche sulle questioni di Formosa avrebbero finalmente rispettato, almeno in parte, la nostra tesi (si ricorrerebbe ad una dichiarazione bilaterale che lascerebbe impregiudicata la possibilità futura di far sopravvivere, nell'ONU, la Formosa dei formosiani, secondo le previsioni di U THANT). Sempre secondo Malfatti a questo punto - se non si conclude - comincerebbe a diventare chiara la scarsa volontà italiana di ~~concludere~~. Egli dice di rendersi conto delle perplessità di Rumor, Moro ed oggi Colombo (per non "sgarbare" Washington e Mosca) ma ritiene offensiva per Pechino la nostra ormai troppo marcata indecisione nei confronti della conclusione finale. Secondo Malfatti l'iniziativa italiana verso la Cina (aprire i negoziati) finirebbe per trasformarsi in qualcosa di controproducente e Pechino ne terrebbe conto quando si arriverà all'ingresso cinese all'ONU.

Morale di Malfatti: visto che abbiamo preso l'iniziativa, meglio concluderla, tanto più che la conclusione rispetta alcune nostre essenziali posizioni.

B) Secondo la Farnesina (o almeno la parte più importante della Farnesina) le cose starebbero in modo abbastanza differ...

62

Roma, li 11 settembre 1970

- 2 -

Sulla questione di Formosa non sono stati fatti sostanziali progressi verso un minimo di rispetto concreto. Si ha l'impressione che prossimamente qualcosa potrà forse sbloccarsi, ma per ora si tratta soltanto di impressioni. Circa il "rispetto" per Washington e Mosca esso va tenuto presente in modo più evidente di quello prospettato dall'Ambasciatore in Parigi. Poi, la circostanza da parte di cinese si cerchi di "giocare Ottawa contro Roma" non ha facilitato le cose in quanto le esigenze canadesi sono ben diverse dalle nostre (economiche, particolarmente per il grano). Quindi alla Farnesina si è sensibilmente più cauti.

Mia morale:

difficilmente potrebbe non essere d'accordo sul fatto che visto l'inizio dell'iter sarebbe meglio concluderlo, se lo si può fare senza troppo danno. Tuttavia, mi sembra più che opportuno tener presente che Colombo (oggi) e Moro possono avere in mente valutazioni molto più approfondite (anche sul pensiero di Washington e di Mosca. Forse potresti chiedere a Colombo e Moro "come vanno le cose" e perchè non si concluda.

Mi permetto anche ricordarti che per un ambasciatore è sempre lusinghiero veder concluso un negoziato di tanta rilevanza, che si svolge nel suo raggio d'azione.

63

Roma, li 11 settembre 1970

Riservato

A P P U N T O

Malfatti, Ambasciatore a Parigi, mi ha pregato di farTi sapere quanto segue:

LA CINA: da X 18 mesi si trascinano a Parigi le conversazioni segrete Italia-Cina per la questione del riconoscimento. Secondo Malfatti da parte italiana si è ottenuto quasi il massimo, in quanto anche sulla questione di Formosa avrebbero finalmente rispettato, almeno in parte, la nostra tesi (si ricorrerebbe ad una dichiarazione bilaterale che lascerebbe impregiudicata la possibilità futura di far sopravvivere, nell'ONU, la Formosa dei formosiani, secondo le previsioni di U THANT). Sempre secondo Malfatti a questo punto - se non si conclude - comincerebbe a diventare chiara la scarsa volontà italiana ~~di concludere~~. Egli dice di rendersi conto delle perplessità di Rumor, Moro ed oggi Colombo (per non "sgarbare" Washington e Mosca) ma ritiene offensiva per Pechino la nostra ormai troppo marcata indecisione nei confronti della conclusione finale. Secondo Malfatti l'iniziativa italiana verso la Cina (aprire i negoziati) finirebbe per trasformarsi in qualcosa di controproducente e Pechino ne terrebbe conto quando si arriverà all'ingresso cinese all'ONU.

Morele di Malfatti: visto che abbiamo preso l'iniziativa, meglio concluderla, tanto più che la conclusione rispetta alcune nostre essenziali posizioni.

B) Secondo la Farnesina (o almeno la parte più importante della Farnesina) le cose starebbero in modo abbastanza differente.

Roma, li 11 settembre 1970

- 2 -

Sulla questione di Formosa non sono stati fatti sostanziali progressi verso un minimo di rispetto concreto. Si ha l'impressione che prossimamente qualcosa potrà forse sbloccarsi, ma per ora si tratta soltanto di impressioni. Circa il "rispetto" per Washington e Mosca esso va tenuto presente in modo più evidente di quello prospettato dall'Ambasciatore in Parigi. Poi, la circostanza da parte di cinese si cerchi di "giocare Ottawa contro Roma" non ha facilitato le cose in quanto le esigenze canadesi sono ben diverse dalle nostre (economiche, particolarmente per il grano). Quindi alle Farnesine si è sensibilmente più cauti.

Mia morale:

difficilmente ^{si} potrebbe non essere d'accordo sul fatto che visto l'inizio dell'iter sarebbe meglio concluderlo, se lo si può fare senza troppo danno. Tuttavia, mi sembra più che opportuno tener presente che Colombo (oggi) e Moro possono avere in mente valutazioni molto più approfondite (anche sul pensiero di Washington e di Mosca. Forse potresti chiedere a Colombo e Moro "come vanno le cose" e perchè non si conclude.

Mi permetto anche ricordarti che per un ambasciatore è sempre lusinghiero veder concluso un negoziato di tanta rilevanza, che si svolge nel suo raggio d'azione.



A P P U N T O

1) In relazione a notizie stampa (da ultimo, Messaggero dell'8.8.) relative a riunioni di "Rumor ed alcuni Ministri con rappresentanti del Governo Americano" - che si sarebbero tenute a ridosso delle dimissioni di Rumor - Gaja mi ha detto di potermi escludere, per quanto di sua conoscenza. Egli ritiene semmai più probabile che tali notizie siano state diffuse ad arte da alcuni ambienti americani, per dare a Mosca la sensazione che la crescente pressione della presenza sovietica in Egitto è ormai considerata a Washington con preoccupazione tanto forte da predisporre anche il Governo Italiano alle esigenze che deriverebbero da uno "scontro"; e per meglio dare ad Israele una analogo sensazione, quella che Washington e Mosca siano ormai giunti, a causa del permanere del conflitto arabo-israeliano, nella zona limite di rottura.

Secondo Gaja da più di due mesi Rumor non aveva avuto contatti diretti con l'ambasciatore d'America mentre i suoi contatti con altri gruppi americani "sono stati sempre troppo esili da produrre alcunchè di concreto".

2) Per quanto invece concerne le fase del conflitto arabo-israeliano aperte con le accettazioni della sospensione del fuoco, Gaja, anche dopo la sua sosta con Moro a Beirut, ritiene difficile - e gli risulta che mostrano di pensarlo anche Americani e Sovietici - che dopo i novanta giorni si possa riprendere il fuoco sic et simpliciter. Secondo tali opinioni non si deve escludere che nei novanta giorni si crei qualche ulteriore premessa di avvicinamento. Il rischio maggiore dipende dal fatto che, particolarmente col moltiplicarsi degli interventi dei palestinesi, in quel conflitto tutto è ormai ritenuto "sacro", da parte israeliana ed araba. I più utili compromessi di cui occorrerebbe al più presto sviluppare le basi sono quelli relativi ad alcune zone di territori occupati ed al futuro di Gerusalemme. Invece, per quanto concerne il riconoscimento, si pensa che la questione possa essere anche rinviata a dopo che arabi e Israeliani si sia stabilito qualche contatto diretto di pace (con la conseguenza di un implicito riconoscimento di fatto). Gli americani pensano che oggi l'URSS dovrebbe contentarsi del fatto di avere ormai reso impossibile la rapida sconfitta araba (tipo 1967); tanto più che Mosca, nella situazione prodotta, può ormai mantenere - se pur limitandola - la sua presenza in Mediterraneo.

3) Anche il recente sviluppo dei rapporti tedesco-sovietici dovrebbe avere qualche effetto positivo per quanto concerne l'avvio alla pace in



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

Medio Oriente. Con la firma del trattato, infatti, Mosca ha realizzato il suo più importante passo per un maggiore inserimento in Europa e nelle cose dell'alleanza occidentale. Si tratta soltanto di un trattato premessa a sviluppi futuri. Ciò nonostante può essere un utile mezzo diplomatico per avvicinamenti non solo economici e culturali (visto che i tedeschi hanno opportunamente sacrificato la loro riserva sulle frontiere). In tale situazione il prolungarsi di un conflitto nel Mediterraneo, con relativo stato di tensione tra Est ed Ovest porrebbe Mosca in situazione di scelta decisiva che adesso le convenirebbe ancor meno.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 3.11.1970

A P P U N T O

1°) Ducci mi ha chiesto di farti sapere che molto probabilmente nel prossimo Consiglio dei Ministri, il Ministro degli Esteri proporrebbe provvedimenti di nomine al grado 3° (Ministri Plenipotenziari di I classe) e di destinazioni all'Estero.

2°) Per quanto riguarda le nomine al grado 3°, esse sarebbero limitate a due funzionari (che passerebbero temporaneamente fuori ruolo, con incarichi speciali). In tal modo si potrebbe in seguito procedere a promozioni più vaste, tra qualche mese, quando vi saranno altri posti liberi. Se così si farà, sarà molto opportuno, in quanto uno dei due funzionari che usufruiranno di tale nomina al grado 3° sarà il Ministro Carlo Calenda (ex ambasciatore a Tripoli dove fece ottimismo) che fu letteralmente sacrificato in precedente promozione (gestione Nenni-Borin-Alverà). Tra l'altro si tratta di diplomatico molto apprezzato da Giovanni Ferrara e da Psquale Schiano (oltre che da me).

3) Per quanto riguarda invece le destinazioni all'Estero, Ducci ha tenuto a farmi avere copia di una lettera che egli ha scritto al Ministro Moro a sostegno della candidatura quale ambasciatore a Praga di Restivo.

4°) "Il movimento" preparato dal Ministro degli Esteri è stato di molto difficile e complessa elaborazione. Si svolgerà - nel suo complesso - in due o tre "tempi". Dovrebbe portare alla nomina a Mosca dell'attuale ambasciatore a Bruxelles Aldo Mazio (ottima preparazione professionale; intelligente e impegnato nel lavoro; politicamente vicino all'On. Moro); alla nomina a Varsavia dell'attuale ambasciatore



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

a Rio Alessandro Tassoni (molto intelligente e sottile; ottima preparazione professionale; più adatto a Varsavia che a Rio; politicamente di idee di sinistra liberale); alla nomina a Rio dell'attuale ambasciatore a Budapest Ludovico Barattieri (senza dubbio più adatto all'attuale Rio che a Budapes, perchè piuttosto estroso e quindi meglio capace di eventuali azioni o reazioni di "forze", che di pazienti opere diplomatiche); alla nomina ad Ottawa dell'attuale ambasciatore a Santiago del Cile Paolo Panza (fortemente padrone del mondo delle mentalità angosassone per essere stato vari anni a Londra ed a Washington, professionalmente preparato; intelligente, senza coloratura politica); della nomina a Santiago del Cile del Ministro di I^a classe (commerciale) Malgeri, attualmente con funzioni economiche a Londra.

5) Ancora "non chiusa" secondo Ducci, la questione della scelta del futuro ambasciatore a Praga, ma la candidatura più probabile sarebbe quella dell'attuale ambasciatore a Lima Agostino Benezzo, (nonostante le pressioni di Ducci a favore di Restivo). In verità, personalmente penso che Restivo - pur meritevole di ogni Tuo appoggio - dovrebbe avere, come prima destinazione quale capo missione - avendo un curriculum che presenta come punta massima il Consolato Generale di Innsbruck - qualche cosa di meno importante di Praga (Budapest, ad esempio, tra i paesi socialisti) sempre, però, che per Praga il Ministro degli Esteri proponga funzionario di maggior peso (non soltanto "più anziano") di Restivo.

ISTITUTO NAZIONALE DI STATI



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

Urgente

69

Roma, 2 agosto 1970

A Hi

A P P U N T O

OGGETTO: Contatti Moro - Baesir a Beirut.

1°) - In merito, ho avuto stamane una lunga conversazione telefonica con l'Ambasciatore Gaja, principale collaboratore del Ministro Moro in questa fase dei rapporti italo-libici.

2°) - Il Segretario Generale della Farnesina mi ha detto che:

a - è vero che - come riferito sulla stampa - l'incontro è stato utile perchè ha servito a "rompere il ghiaccio";

b - ciò nonostante egli (ed il Ministro Moro) ha l'impressione che si va incontro ad una lunga, difficile e complicata trattativa che potrebbe portare anche a decisioni ultimative (quale la revisione della politica petrolifera finora seguita);

c - da parte italiana la conversazione è stata inquadrata principalmente sulla necessità che i libici lascino partire, al più presto e tranquillamente, gli italiani. Si è perciò rimandato ad ulteriori contatti la questione della confisca dei beni (e dei relativi indennizzi) nonchè dello sviluppo - in una nuova atmosfera - dei rapporti italo-libici;

./..



d - ciò è stato fatto perchè è stato considerato utile porre come presupposto di ogni ulteriore conversazione e contatto il rimpatrio degli italiani;

e - tanto più perchè si ha la netta impressione che i libici vogliono servirsi del "possesso" della comunità come arma di pressione per risolvere varie questioni secondo loro pendenti (evidentemente anche quella degli indennizzi relativi alla confisca che essi pensano difficilmente accettabile sic et simpliciter);

f - Buesir ha ovviamente accennato agli ostacoli burocratici che impedirebbero la partenza di molti degli italiani (dimostrazioni di avvenuti pagamenti, ricerca di atti di proprietà, etc.etc.) evidentemente sperando di spacciare per buono un perfezionismo amministrativo di cui in Libia (dove molti archivi sono sempre stati tenuti "sotto le palme" o non ci sono mai stati) mai si è fatto segno;

g - da parte italiana si è ribattuto con molta fermezza che nessun dialogo futuro sarà possibile se non si avranno subito concreti segni della volontà libica a far partire i nostri connazionali ed a rendere meno intollerabile l'atmosfera attuale;

h - come primi segni concreti sono state chieste le partenze - al pieno - delle prossime navi. A giorni si vedrà se i libici lasciano partire i 500 italiani prenotati da tempo su una nave che dovrebbe lasciare Tripoli ;

i - è stato poi chiesto di abrogare un recentissimo provvedimento con il quale le autorità libiche avevano decretato la chiusura, in Libia, di tutti i negozi di italiani;



l - stamane il nostro Ambasciatore a Tripoli ha riferito che tale provvedimento è stato ufficialmente abrogato. Da parte nostra si attende di vedere se tale abrogazione avrà seguito concreto;

m - per quanto riguarda la questione della confisca dei beni (e dei relativi indennizzi) nonché quelle relative alla nuova impostazione dei rapporti italo-libici si prevedono molte difficoltà, lungaggini e tortuosità arabe. Si ha l'impressione che essa dovrà essere inquadrata nella più ampia cornice dei nostri rapporti con vari altri paesi arabi e, particolarmente, con l'Egitto.

Comunque, l'Ambasciatore Gaja - che a suo tempo fu mio capo nel condurre le trattative con gli austriaci sull'Alto Adige, mi ha detto : "mi pare che si sia aperto un altro Alto Adige".



Roma 28 luglio 1970 22

RISERVATO

Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

A P P U N T O

ogg: Italia - Israele - Paesi Arabi-

- 1) La recente intervista di Mancini a "Shalom" rende forse anche attuale il problema della convenienza -o meno- di una qualche correzione di alcuni aspetti concreti della posizione del Governo (che si vuole equidistante) verso i Paesi Arabi e verso Israele. Senza voler dare troppa importanza all'atteggiamento libico verso le proprietà dei cittadini italiani (atteggiamento -comunque- facilmente prevedibile in quanto fin dall'aprile Ghedafi aveva espresso a Nasser- che ce ne ha ripetutamente informato- l'opportunità di un "ricambio" degli italiani in Libia).
- II) Sul piano concreto della politica economica italiana da qualche anno abbiamo seguito il "solco Fanfani" sviluppando al massimo iniziative economiche e commerciali verso Paesi arabi -principalmente verso la RAU. Il che ha finito per provocare -come hanno tra l'altro dimostrato alcune insistenze di Abba Eban a Roma- tentativi israeliani di agganciarci con operazioni economiche di maggior rilievo che potrebbero correggere l'impressione di una nostra "pencolosità" verso gli arabi.
- III) In tale cornice di tentativi di equilibrio verso Israele vi è stata, recentemente, una marcata tendenza di alcuni settori della Montedison -facenti capo al Presidente Merzagora- a decidere l'installazione di un grande impianto di fertilizzanti in Israele. L'ingegnere Girotti -ENI- si diceva favorevole (di massima) a tale impianto.
- IV) Nella fase finale di decisione -nella settimana scorsa- il progetto è stato per ora bloccato per la forte opposizione del Direttore Generale degli Affari Economici della Farnesina (in una riunione a 3 con Merzagora e Girotti) che ha sottolineato fortemente il danno che potrebbe venire alla Montedison, all'ENI e ad altri settori dei nostri imprenditori dopodiché Girotti (ENI) apparentemente rassegnato, ha potuto spingere per mettere il progetto in frigidaire.

V)



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

- V) Anche in questo contesto due giorni dopo la Voce Repubblicana ha pubblicato un trafiletto -ispirato o scritto da La Malfa su pressione direttore Lolli (Presidente della RAS, ex Vice Presidente della Banca del Lavoro, da anni Consigliere finanziario di Merzagora) e concernente l'opportunità di rivedere la nostra linea politica definita troppo favorevole ai Paesi arabi.
- VI) In realtà, la "pericolosità" attuale dipende dal fatto di aver avviato - da cinque o sei anni su spinta ENI Fanfani - una politica economica pro Araba che comporta oggi una linea che sarebbe difficile correggere sostanzialmente senza "offese" arabe e conseguenti annullamenti di qualche affare. Tuttavia penso che il Governo (quando ci sarà) potrebbe almeno studiare il modo da dimostrare sia pur con qualche singolo fatto concreto, che non vi sono obiezioni di principio, data la dichiarata equidistanza.

SM



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, 4 giugno 1970

Archivio
atti del
Santa Sede

24

Oggetto: Nota del governo italiano alla
Santa Sede

- 1) - secondo le informazioni previamente fornite al Presidente del Consiglio lunedì 1 giugno i ministri Moro e Reale hanno consegnato ai rappresentanti della Santa Sede - Segretario di Stato Villot e Casaroli - la Nota verbale del governo italiano in risposta alle Note della Segreteria di Stato datate 23 agosto 1966, 16 febbraio 1967 e 30 gennaio 1970. Con tale documento italiano sono state sciolte le riserve contenute in precedenti comunicazioni di risposte governative.
- 2) - ~~Ho potuto prendere attenta visione del documento italiano datato 1 giugno 1970, di cui, tuttavia, non mi è stato possibile ottenere copia. Mi è stato d'altra parte assicurato che gli aspetti sostanziali della Nota, in questione erano stati portati a conoscenza del Vice Presidente del Consiglio, il Presidente del Consiglio, preferiva mantenere al documento carattere di massima segretezza per evitare critiche, non sulla sostanza ma sulla forma della Nota (di ben 17 pagine).~~
- 3) - La prima metà del documento italiano riproduce la "storia" delle prese di posizione vaticane e delle risposte interlocutorie italiane. Inoltre, pone in evidenza la nota tesi Vaticana sulla eventuale violazione dell'art. 34 del Concordato e la richiesta della Santa Sede di iniziare conversazioni per raggiungere una soluzione soddisfacente per le due parti.
- 4) Nella seconda parte viene respinto il punto di vista della Santa Sede denunciando la posizione del governo italiano sulla interpretazione dell'art. 34 del Concordato e ponendo, tra l'altro, in luce che una interpretazione come quella della Santa Sede - qualora fosse accettata dall'Italia - comporterebbe
XXXXXXXXXXXX.

(the

Il punto
ha voluto
offender

MINISTERO DEL GIUSTIZIA



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

= 2 =

- be una restrizione delle prerogative del Parlamento.
- 5)- In base a quanto ho potuto leggere, ^{trovato} mi pare che il documento in questione rifletta puntualmente quanto concordato tra i quattro partiti della maggioranza governativa nei contatti che precedettero la costituzione del governo. ~~xxx~~ Accetta il principio di conversazioni ed auspica che venga trovata una soluzione tale da salvaguardare le prerogative del Parlamento. Non vi ho ^{trovato} "punti deboli" - salvo, forse, nella citazione, nella parte storica, di una precedente risposta italiana con la quale si preferì non respingere subito la tesi Vaticana e rinviare una risposta "responsabile" a dopo la costituzione del nuovo governo.
- 6)- Il prossimo incontro tra rappresentanti italiani e della Santa Sede è fissato per il 25 giugno (verranno comunicate le osservazioni vaticane al documento italiano). Non è previsto un ampliamento della delegazione italiana.

A P P U N T O

OGGETTO: Risultato del Congresso del Partito Socialista Austriaco (Sintesi di un rapporto da Vienna).=

- 1°) - Kreisky ha dominato il Congresso imponendo al Partito (salvo minoranze di non troppo rilievo) la sua linea più socialdemocratica che socialista (sul piano interno ed in particolare su quello economico). Hanno fatto eccezione alcuni aspetti della politica estera austriaca (con alcune prese di posizione fortemente antiamericane per quanto concerne l'Indocina).
- 2°) - Uno degli scopi principali di Kreisky è stato di sminuire la forza nel partito di Pitterma... Vi è arrivato anche attraverso certe "operazioni trucco" relative ai limiti di età di alcune cariche nel Partito e nel Governo. Da varie di queste operazioni è risultato un certo "ringiovanimento" dei quadri e della dirigenza del partito, tutto in funzione anti-Pittermann.
- 3°) - Quando i socialisti austriaci si presentavano col nome di socialdemocratici, essi erano, in sostanza, più a sinistra di quanto non siano risultati dopo questo Congresso in cui si sono allineati dietro il nome di Partito Socialista Austriaco.
- 4°) - Tutto ciò mi sembra molto tattico. Kreisky è il classico politico teaplitia mitteleuropeo estremamente tatticista. Oggi si deve essere imposto lo scopo di presentarsi, dopo

77

il successo elettorale, in posizione tale da tranquillizzare larghi strati borghesi, per quanto riguarda la stabilità economica austriaca.

5°) - Kreisky ha tenuto a definire le recenti intese Italo-Austria che sull'Alto Adige come opera dei democristiani austriaci.

6°) - Che Kreisky sia un uomo tattico mi sembra confermato dalla circostanza che - secondo quanto mi ha detto De Pascalis - vengono al Partito socialista concrete offerte dai socialisti austriaci di più ampia collaborazione. Anche sul piano locale, a Bolzano, quel settore di cattolici al teatesini socialistizzanti (Jenny) fa da qualche tempo più marcate aperture ai socialisti di Bolzano).

Roma, 2 luglio 1970



Vice Presidenza del Consiglio dei Ministri

A P P U N T O

Ogg: Candidatura italiana a Bruxelles

Fino ad oggi 26 maggio 1970, avendo ritirato Fenoaltea Moro ha fatto presentare la candidatura di Malfatti, Russo e Levi Sandri.

I belgi, i tedeschi e pare anche i francesi hanno replicato che i loro governi si attendono un candidato italiano (e non tre) perché ritengono di non poter compiere scelte che invece spettano all'Italia.

Il no di Malfatti è ancora ritenuto alla Farnesina tattico. Il no di Russo si sta tramutando in si.

Poiché Moro dice a destra ed a sinistra che ha dovuto mollare Fenoaltea di fronte alla doppia discordia (italiana e comunitaria) quanti più segni di accettazione comunitaria di Levi Sandri (cioè sul piano di portavoci dei cinque governi) vi saranno tanto meglio potrà essere.

A P P U N T O

O g g e t t o : Visita dell'Ambasciatore dell'U.R.S.S. . =

I) - Stanane ho ricevuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. che da molto tempo aveva chiesto di vedermi. Egli si è fatto accompagnare dal Secondo Segretario Karlov (interprete); era presente il mio Consigliere Diplomatico.

II) - Kosyrev si è trattenuto per circa un'ora sui seguenti argomenti :

a - Rapporti Italia-U.R.S.S. che ha definito "ottimi" sul piano delle relazioni economiche, troppo esili su quello politico. Per tentare di sviluppare questi ultimi ha indicato la strada dei contatti interparlamentari, sottolineando che da parte del suo Governo da tempo sono state prese, in quella direzione, iniziative di inviti che non sono state mai accolte.

b - Questioni del Medio Oriente. Dopo avere sottolineato che grazie all'aiuto di Mosca l'Egitto ha notevolmente migliorato le sue attrezzature e la sua efficienza militare, Kosyrev ha definito molto pericolosa l'attuale situazione di stallo che sarebbe facilmente risolvibile se Israele si decidesse in favore dell'applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, (anche iniziando solo da qualche ritiro dai ter

ritori occupati). Ciò perchè la Risoluzione offre molte garanzie agli Israeliani per una "normale" sopravvivenza di uno Stato che l'U.R.S.S. contribuì a fondare e l'URSS ritiene sempre come elemento essenziale nella zona. Egli ha poi ripetuto tutte le note tesi sovietiche ed ha invocato sempre più insistenti azioni italiane bilaterali e nell'ambito societario, per indurre Israele ad abbandonare "la sua posizione" di intransigente respingimento della Risoluzione.

Nella cornice dei rapporti ^{del} Mondo arabo con terzi Paesi, Kosyrev non ha mancato di sottolineare che il Governo sovietico vede "con molto piacere" lo sviluppo dei rapporti dell'Italia con i Paesi arabi e particolarmente con l'Egitto.

c - Situazione interna italiana. Mi ha detto di giudicare positivi, ai fini della stabilità del Governo, i recenti risultati elettorali. Ha chiesto il ^{mi} pio parere in proposito.

III) - Da parte mia, per quanto riguarda i rapporti Italia-U.R.S.S. e la sua sollecitazione a sviluppare quelli interparlamentari, gli ho detto di non vedere molte difficoltà di fondo, ritenendo che lo sviluppo dei rapporti economici avrebbe molto probabilmente contribuito a facilitare maggiori scambi anche sul piano parlamentare.

Per quanto, invece, concerne la questione del Medio Oriente, ho detto a Kosyrev che condividevo la sua opinione sulla pericolosità dell'attuale situazione e che perciò il Governo italiano si stava con qualunque mezzo adoperando

per facilitare quel clima di fiducia senza il quale difficilmente sarebbe superato "l'impasse". A tal fine da parte italiana sono state avanzate proposte idonee ad alleggerire la tensione quale quella di una limitazione selettiva degli armamenti. Mi domandavo perchè da parte sovietica tale proposta non fosse stata approssimata. (A questo punto Koryzev ha replicato che una limitazione di armamenti, prima di avere ristabilito la pace fra Israele ed i Paesi Arabi, non favorirebbe che Israele, date le note possibilità israeliane di rifornirsi di armi sofisticate attraverso trasformazioni che si avvantaggerebbero dell'alto livello tecnologico raggiunto dagli israeliani).

IV) - Per quanto concerne l'attuale fase della nostra politica interna, gli ho detto che il mio parere è che i risultati elettorali hanno rappresentato una indicazione della vitalità del centro-sinistra. Tuttavia, per quanto riguarda la stabilità del Governo, non era facile fare previsioni in un momento in cui è necessario affrontare molti gravi ed urgenti problemi di fondo.

L'atteggiamento di Koryzev mi è parso quello suo abituale, bonario e di "buona volontà". Tuttavia ho notato una certa insistenza nel descrivere la soddisfazione sovietica per lo sviluppo dei nostri rapporti con i Paesi Arabi e con l'Egitto. Un certo tono, in questo argomento, appena un po' troppo marcato.